



MISSIONARI MARTIRI
2017

11



SINODO
DEI GIOVANI

15



ANNIVERSARI
DI MATRIMONIO

24

in CAMMINO

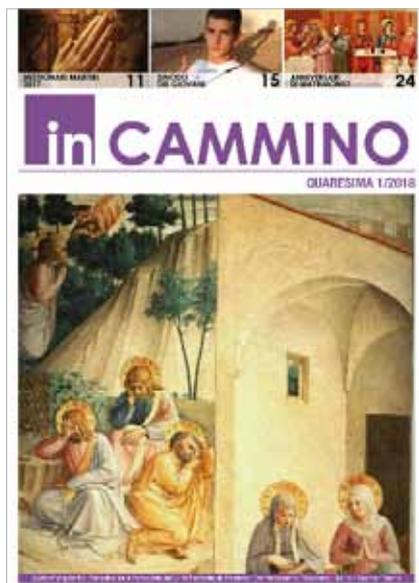
QUARESIMA 1/2018



S O M M A R I O

QUARESIMA

www.upsanfrancesco.it



- 3 Quaresima, conoscenza del deserto
- 5 Dalla testa ai piedi
- 6 Ritratti di Santi
- 7 Via Crucis per l'Unità Pastorale
- 8 La Quaresima dei giovani e dei ragazzi
- 9 Vegliate e pregate
- 11 La Chiesa è Chiesa se è Chiesa di Martiri
- 13 Giornata di preghiera in memoria di Martiri Missionari
- 15 Sinodo dei Giovani
- 18 Il Vangelo della vita, gioia per il mondo
- 19 Battesimi dell'anno
- 23 Preghiera per la famiglia
- 24 Anniversari di Matrimonio
- 27 Matrimoni dell'anno
- 28 Don Leonardo nella nostra comunità
- 29 Verbale del consiglio dell'U.P.
- 29 "Dio ha tanto amato gli uomini..."
- 30 Un modo per prepararsi al Natale, un mattone dopo l'altro
- 31 Vita degli Oratori
- 36 Insieme per la Parrocchia
- 36 Auguri in Oratorio
- 37 Scuole materne
- 38 Defunti 2017
- 39 Comunicare attraverso le immagini
- 45 Calendari
- 51 Orari S. Messe

in CAMMINO

Periodico delle Parrocchie
dell'Unità Pastorale di:

"S. Andrea Apostolo" in Maderno,
"SS. Faustino e Giovita" in Montemaderno,
"SS. Pietro e Paolo" in Toscolano,
"S. Michele" in Gaino,
"S. Nicola" in Cecina e
"SS. Faustino e Giovita" in Fasano (Brescia).

Autorizzazione del Tribunale
di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

Direttore:

Farina Don Leonardo

Redazione:

Migliorati Don Simone
Civieri Carla
Fracassoli Chiara
Tavernini Susanna
Sattin Elisabetta
Chimini Silvia

Direttore responsabile:

Filippini Don Gabriele
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)
Stampa: Pixartprinting S.p.A

**N.B. A tutti i corrispondenti
la redazione ricorda che si riserva
la facoltà di scegliere e utilizzare
a sua esclusiva discrezione
gli scritti pervenuti**

**Gli articoli dovranno essere consegnati alla
nostra redazione entro il 28/02/2018**

QUARESIMA, CONOSCENZA DEL DESERTO

Et respondit ad illum Iesus: Scriptum est quia «non in solo pane vivit homo, sed in omni verbo Dei» Lc 4,4

P.V.

Figlio, in codesta vita non c'è sicurezza per te; finché vivrai, avrai sempre bisogno di armi spirituali: sei in mezzo ai nemici, attaccato da destra e da sinistra, e, se non ti copri interamente con lo scudo della pazienza, non rimarrai incolume a lungo (De Imitatione Christi).

Da dove cominciare, mi sono chiesto, questa inadeguata riflessione sulla Quaresima? In che modo ne conosco lo spirito e la qualità cristiana in essa significata? Quante volte ho scordato dopo i primi giorni le buone intenzioni, e ho concesso

udienza a vizi, dubbi, demoni interiori, e quante invece ho saputo riconoscere un senso in quel tempo di attesa?

Getto un timido sguardo agli scaffali in alto, dove sostano un po' impolverati i volumi di teologia, letti o sfiorati appena negli anni, magari annusati al centro delle pagine per trovarvi un capello di ragione: no, non ci siamo, credo che serva un po' di polvere dei sentieri, sabbia del deserto, una clessidra di quaranta giorni che scopra un viso umano, un groviglio di sete e fame di cui possa conoscere il simile. Abbasso gli occhi, e con un briciolo di memoria posso ritrovare un motivo per cominciare questa

mia breve - ecco, nei Fioretti di san Francesco c'è una pagina adatta, nel capitolo settimo: «Fu ispirato da Dio ch'egli andasse a fare quella Quaresima in una isola del lago... e santo Francesco non portò seco se non due panetti... E ivi stette tutta la Quaresima senza mangiare e senza bere, altro che la metà d'uno di quelli panetti... Si crede che santo Francesco mangiasse per reverenza del digiuno di Cristo benedetto, il quale digiunò quaranta dì e quaranta notti senza pigliare nessun cibo materiale. E così con quel mezzo pane cacciò da sé il veleno della vanagloria».

G.K. Chesterton nella bella biografia dedicata al Santo,



vede nell'avvento francescano la fine d'una secolare quaresima, portando un esempio «che mette tanta audacia nell'abbracciare il dolore da trasformare l'ascetica in mistica, la penitenza in letizia, la pena in diletto; che finalmente raggiunge nell'estasi della passione la perfetta somiglianza con Gesù crocifisso».

La via del santo è impervia, e io che mi nutro così volentieri del pane dell'ozio, fosse solo quello letterario, come potrei sopravvivere, con mezzo panetto...?

Dove smarrire l'ombra, fra le carte che mi opprimono, e che in ogni pagina mi istradano per un ennesimo sentiero del deserto? Rintraccio un poema di T.S. Eliot, altro membro di quella strana lista di "grandi convertiti". Provo a leggere gli ultimi versi di Ash Wednesday: «Sorella benedetta, santa madre, spirito della fonte, spirito del giardino, / Non permettere ci si irrida con la falsità, / Insegnaci ad avere cura e non curare, / Insegnaci a starcene quieti, / Anche fra queste rocce, / Nella Sua volontà è nostra pace...»

Le parole dei poeti somigliano spesso alle voci dei santi, né si può indovinare donde vengano queste o le altre. Visioni nella sabbia, in cerca di un significato tra le serpi dell'intelletto.

Così m'imbatto in quella meraviglia che è la Storia di Cristo di Giovanni Papini, libro luminoso, edito nel '21 del secolo andato, opera di un tenace devoto (della famosa lista), e sforbicio anche qui alcuni passi:

«Sono con lui le fiere e gli angeli. Gli esseri inferiori all'uomo e gli esseri superiori all'uomo. Quelli che traggono in basso e quelli che portano in alto. I viventi tutta materia e i viventi tutto spirito. L'uomo è una bestia che deve diventare angelo».

Mi sono caricato la bisaccia di sapienza e sete, ma quanto ha giovato essa al coraggio dei miei passi? Si può promettere allo zoppo che il cammino si accorci, o è meglio sgravarlo del fardello? Quante domande ho raccolto, l'attesa oltre l'orizzonte del mio tempo, è una risposta misteriosa.

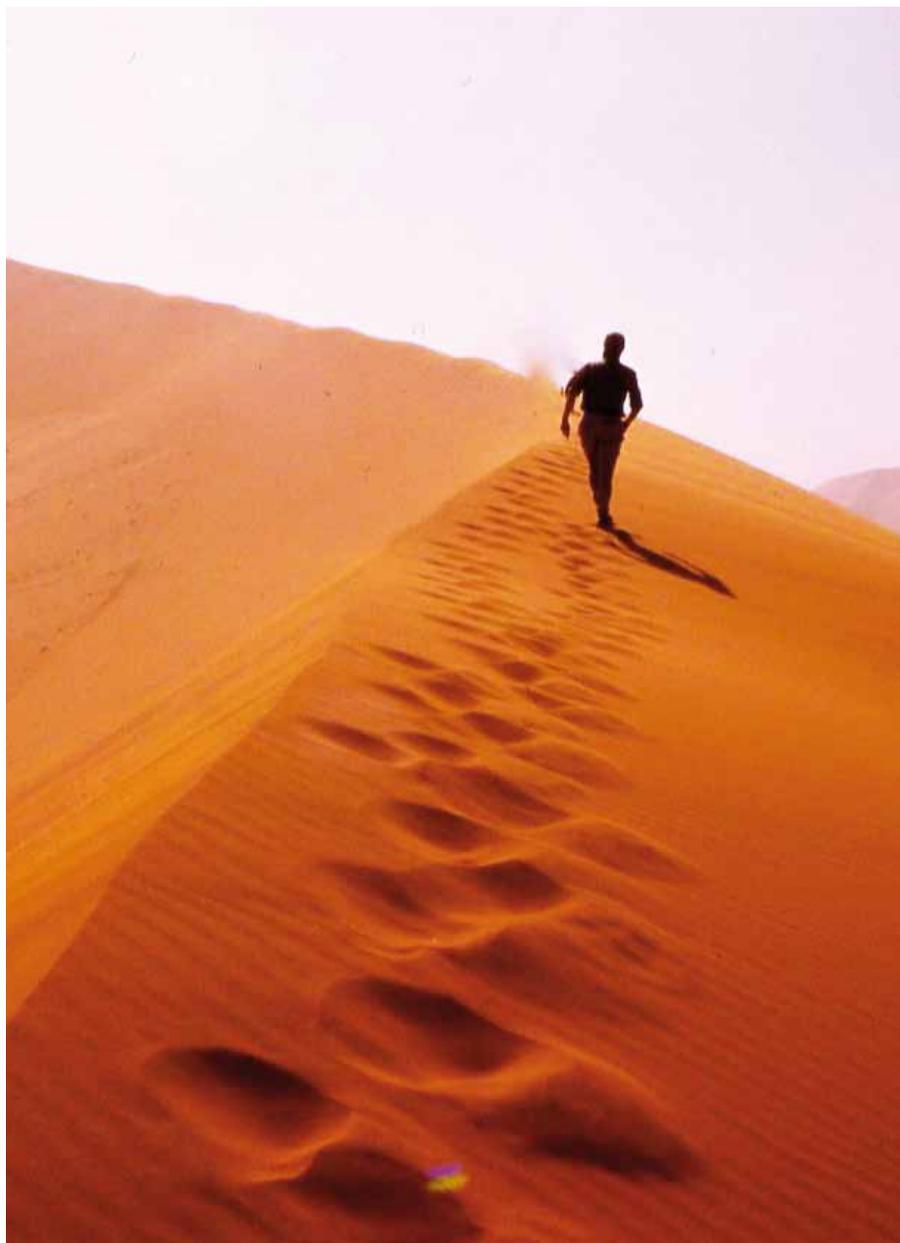
La voce di uno che grida nel deserto...

Quanto è più difficile trovare spazio o tempo per una quieta meditazione, per riconoscere i nostri limiti, la debolezza della nostra carne. Non è forse ad ogni angolo di strada che si offre di barattare i sassi col pane, di dominare la nostra fettina di mondo e di destino, di lanciarsi senza freni nel transeunte specchio delle vanità? Di consumare e consumarci nella visione di verità tragica che già ci insegna il Qohelet: «Polvere di polveri, tutto fumo, polvere, qualche cosa l'uomo avrà, in tutta la pena sua di sotto il sole?». Quale nome non si sbriciolerà nei secoli? Chi ci salverà quando la fata morgana di ogni progresso e di ogni sapienza si dissolverà?

Quale via porta alla Pasqua, all'Eternità, quale in nessun dove? Il tempo dell'anima si allunga in ombre e sagome, la fredda sera addenta i muscoli, posso solo rintracciare le orme del Maestro. Affidare le ossa stanche alle poche parole che riesco a ricordare, riconoscendovi il Dono. Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola di Iddio.

“Signore, benché non capiamo, noi ti crediamo per questo: perché sei tentato come uno di noi e tu per noi hai vinto, da solo: se ci vuoi salvare, Signore, non lasciarci soli nella tentazione”.

David Maria Turollo



DALLA TESTA AI PIEDI



Don Tonino Bello

Carissimi, cenere in testa e acqua sui piedi. Una strada, apparentemente, poco meno di due metri. Ma, in verità, molto più lunga e faticosa. Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri. A percorrerla non bastano i quaranta giorni che vanno dal mercoledì delle ceneri al giovedì santo. Occorre tutta una vita, di cui il tempo quaresimale vuole essere la riduzione in scala.

Pentimento e servizio. Sono le due grandi prediche che la Chiesa affida alla cenere e all'acqua, più che alle parole. Non c'è credente che non venga sedotto dal fascino di queste due prediche. Le altre, quelle fatte dai pulpiti, forse si dimenticano subito. Queste, invece, no: perché espresse con i simboli, che parlano un "linguaggio a lunga conservazione". È difficile, per esempio, sottrarsi all'urto di quella cenere. Benché leggerissima, scende sul capo con la violenza della grandine. E trasforma in un'autentica martellata quel richiamo all'unica cosa che conta: "Convertiti e credi al Vangelo". Peccato che non tutti conoscono la rubrica del messale, secondo cui le ceneri debbono essere ricavate dai rami d'ulivo benedetti nell'ultima domenica delle palme. Se no, le allusioni all'impegno per la pace, all'accoglienza del Cristo, al riconoscimento della sua unica signoria, alla speranza di ingressi definitivi nella Gerusalemme del cielo, diverrebbero itinerari ben più concreti di un cammino di conversione. Quello "shampoo alla cenere", comunque, rimane impresso per sempre: ben oltre il tempo in cui, tra i capelli soffici, ti ritrovi detriti terrosi che il mattino seguente, sparsi sul guanciale, fanno pensare per

un attimo alle squame già cadute dalle croste del nostro peccato.

Così pure rimane indelebile per sempre quel tintinnare dell'acqua nel catino. È la predica più antica che ognuno di noi ricordi. Da bambini, l'abbiamo "udita con gli occhi", pieni di stupore, dopo aver sgomitato tra cento fianchi, per passare in prima fila e spiare da vicino le emozioni della gente. Una predica, quella del giovedì santo, costruita con dodici identiche frasi: ma senza monotonia. Ricca di tenerezze, benché articolata su un prevedibile copione. Priva di retorica, pur nel ripetersi di passaggi scontati: l'offerta di un piede, il levarsi di una brocca, il frullare di un asciugatoio, il sigillo di un bacio.

Una predica strana. Perché a pronunciarla senza parole, genuflesso davanti a dodici simboli della povertà umana, è un uomo che la mente ricorda in ginocchio solo davanti alle ostie consacrate.

Miraggio o dissolvenza? Abbaglio provocato dal sonno, o simbolo per chi veglia nell'attesa di Cristo? "Una tantum" per la sera dei paradossi, o prontuario plastico per le nostre scelte quotidiane? Potenza evocatrice dei segni!

Intraprendiamo, allora, il viaggio quaresimale, sospeso tra cenere e acqua.

La cenere ci bruci sul capo, come fosse appena uscita dal cratere di un vulcano. Per spegnerne l'ardore, mettiamoci alla ricerca dell'acqua da versare... sui piedi degli altri.

Pentimento e servizio. Binari obbligati su cui deve scivolare il cammino del nostro ritorno a casa.

Cenere e acqua. Ingredienti primordiali del bucato di un tempo. Ma, soprattutto, simboli di una conversione completa, che vuole afferrarci finalmente dalla testa ai piedi.

Un grande augurio.



RITRATTI DI SANTI

“Qualcuno pensa che la santità è chiudere gli occhi e fare la faccia da immaginetta. No! Non è questa la santità! Anzi, è proprio vivendo con amore e offrendo la propria testimonianza cristiana nelle occupazioni di ogni giorno”.

Papa Francesco

MERCOLEDÌ
21
FEBBRAIO



BENEDETTA BIANCHI PORRO

Chiesa parrocchiale di Fasano
Ore 20.30

MERCOLEDÌ
28
FEBBRAIO



FRANZ JÄGERSTÄTTER

Chiesa parrocchiale di Gaino
Ore 20.30

MERCOLEDÌ
7
MARZO



ROSARIO LIVATINO

Chiesa parrocchiale di Cecina
Ore 20.30

MERCOLEDÌ
21
MARZO



I MISSIONARI MARTIRI

Oratorio di Toscolano
Ore 20.30

VIA CRUCIS PER L'UNITÀ PASTORALE

“A volte ci sembra che Dio non risponda al male, che rimanga in silenzio. In realtà Dio ha parlato, ha risposto, e la sua risposta è la Croce di Cristo: una Parola che è amore, misericordia, perdono”.

Papa Francesco

VENERDÌ 23 FEBBRAIO ORE 20.30

Partendo dalla chiesa parrocchiale di Fasano*

VENERDÌ 2 MARZO ORE 20.30

Partendo dalla chiesa di S. Sebastiano di Gaino*

VENERDÌ 9 MARZO ORE 20.30

Partendo dalla chiesa del Villaggio Marcolini di Maderno*

VENERDÌ 16 MARZO ORE 20.30

Via Crucis vivente a Montemaderno realizzata dai giovani dell'Unità Pastorale

VENERDÌ 23 MARZO ORE 20.30

Partendo dalla chiesa parrocchiale di Toscolano*

*In caso di pioggia, la Via Crucis si farà nella chiesa di partenza

LA QUARESIMA DEI GIOVANI E DEI RAGAZZI

1. MERCOLEDÌ DELLE CENERI 14 FEBBRAIO 2017 ORE 16.15

(Inizio della Quaresima)

Nella Chiesa del Villaggio Marcolini (dietro le Scuole)

Liturgia della parola e imposizione delle ceneri

2. OGNI MARTEDÌ E GIOVEDÌ ALLE ORE 8.10

Si inizia Martedì 20 Febbraio

Nella Chiesa del Villaggio Marcolini (dietro le Scuole)

Appuntamenti con la preghiera per i ragazzi delle Scuole Elementari

3. MERCOLEDÌ 28 MARZO ORE 16.30

Nella Chiesa Parrocchiale di Maderno

SABATO 17 MARZO ORE 14.15

Nella Chiesa Parrocchiale di Toscolano

Preghiera della Via Crucis per tutti i bambini e i ragazzi dell'Icfr

4. OGNI LUNEDÌ, MERCOLEDÌ E VENERDÌ ORE 7.10

Si inizia Lunedì 19 Febbraio

Nella Chiesa Monumentale S. Andrea Piazza di Maderno

Appuntamenti con la preghiera per i ragazzi e giovani delle scuole medie, superiori e lavoratori, a seguire il momento conviviale della colazione assieme

5. GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO, 1 E 15 MARZO ORE 20.30

Partenza ore 19.30 dall'Oratorio di Maderno

Per le scuole superiori e giovani: Scuola di preghiera con il Vescovo Pierantonio, presso il Santuario delle Grazie a Brescia

6. VENERDÌ 16 MARZO ORE 20.30

Presso Montemaderno

Per tutti: Via Crucis vivente animata dai giovani

VEGLIATE E PREGATE

Analizziamo in questo numero la Preghiera nell'orto del Beato Angelico, un affresco del Convento di San Marco a Firenze.

Don Simone

Gesù dà inizio alla sua Passione nel Getsemani, come testimoniano gli stessi Vangeli.

Il Figlio dell'uomo, in un giardino pieno di grandi alberi e davanti ad una roccia, prega il Padre di allontanare, se possibile, il calice della sofferenza.

Gesù ha chiesto ai suoi amici di vegliare e pregare con lui, ma si sono addormentati.

Questo tema è stato spesso ripreso dai pittori.

Ma sorprende l'intrusione in questa scena di uno scorcio di una casa che, in primo piano, s'impone allo spettatore.



La casa è abitata dalle due sorelle di Betania, Marta e Maria, che hanno più volte ospitato il Maestro nella loro abitazione.

Questo affresco può essere ammirato nella cella 34 del Convento di San Marco di Firenze, decorata dal pittore domenicano Fra Angelico all'inizio del XV secolo.

Questa cella era riservata ai monaci conversi, gente semplice e di cultura sommaria.

Il pittore, invece, si nutre di letture della biblioteca, che si trova allo stesso piano, e riveste i muri con l'intonaco dai colori temperati e chiari.

Tuttavia, è tempo di tensioni.

Gesù è già separato dai suoi amici e si trova tra due fuochi: gli uomini che lo abbandonano e Dio che non gli dà risposta. Tuttavia il giardino in cui egli prega è fecondo, circondato di vegetazione.

In cima alla roccia, tre grandi alberi, la cui cima si perde nel cielo, sembrano la prefigurazione delle tre croci del Golgota.



Pietro, Giacomo e Giovanni dormono d'un sonno inquieto, in un luogo completamente desertico. I loro occhi non possono e non vogliono più vedere nulla. Sostengono le loro teste con una mano stanca, mentre lasciano cadere l'altra verso il basso. "Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione" (Lc 22,46). Al contrario, le due sorelle vegliano all'interno della loro casa. Marta, l'attiva, è in atteggiamento di preghiera, ma vigila, pronta ad alzarsi in piedi. Ascolta la sorella Maria, la calma, che legge un brano da un libro. Con una mano sostiene il libro, mentre con l'altra segue il testo. Entrambe aspettano. La sezione della parete, d'un bianco sepolcrale, esprime l'interiorità delle donne. Questo scorcio, addossato alla roccia, fa irruzione nel tormento del paesaggio e delle figure. I limiti

della casa sono segnati da una linea rossa che va verso la cima della roccia dove Gesù riceve la coppa, e dalla sezione della parete che prefigura il sepolcro. La scena è frontale, ma il punto di fuga è esterno, poiché questo momento della passione annuncia un aldilà. La luce entra nella casa dalla piccola finestra, attraverso la quale si intravede un albero, senza dubbio un ulivo. La roccia della passione si trova sul prolungamento del bastione della Gerusalemme Celeste, che si eleva al di sopra della casa delle due sorelle, annuncio del testo del profeta Osea che si legge durante la liturgia del sabato santo: "Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza" (Os 6,2).



24 Marzo - Giornata in memoria dei Missionari Martiri

“LA CHIESA È CHIESA SE È CHIESA DI MARTIRI”

Papa Francesco

Agenzia Fides

Nell'anno 2017 sono stati uccisi nel mondo 23 missionari: 13 sacerdoti, 1 religioso, 1 religiosa, 8 laici. Secondo la ripartizione continentale, per l'ottavo anno consecutivo, il numero più elevato si registra in America, dove sono stati uccisi 11 operatori pastorali (8 sacerdoti, 1 religioso, 2 laici), cui segue l'Africa, dove sono stati uccisi 10 operatori pastorali (4 sacerdoti, 1 religiosa, 5 laici); in Asia sono stati uccisi 2 operatori pastorali (1 sacerdote, 1 laico). Dal 2000 al 2016, secondo i dati raccolti dall'Agenzia Fides, sono stati uccisi nel mondo 424 operatori pastorali, di cui 5 Vescovi.

L'elenco annuale di Fides ormai da tempo non riguarda solo i missionari ad gentes in senso stretto, ma cerca di registrare tutti gli operatori pastorali morti in modo violento, non espressamente “in odio alla fede”.

Molti operatori pastorali sono stati uccisi durante tentativi di rapina o di furto, compiuti anche con ferocia, in contesti di povertà economica e culturale, di degrado morale e ambientale, dove violenza e sopraffazione sono assurte a regola di comportamento, nella totale mancanza di rispetto per la vita e per ogni diritto umano.

A tutte le latitudini sacerdoti, religiose e laici condividono con la gente comune la stessa vita quotidiana, portando il valore specifico della loro testimonianza evangelica come segno di speranza. Gli uccisi sono solo la

punta dell'iceberg, in quanto è sicuramente lungo l'elenco degli operatori pastorali, o dei semplici cattolici, aggrediti, malmenati, derubati, minacciati, come quello delle strutture cattoliche a servizio dell'intera popolazione, assalite, vandalizzate o saccheggiate. Agli elenchi provvisori stilati annualmente dall'Agenzia Fides, deve sempre essere aggiunta la lunga lista dei tanti, di cui forse non si avrà mai notizia o di cui non si conoscerà neppure il nome, che in ogni angolo del pianeta soffrono e pagano con la vita la loro fede in Gesù Cristo. Raramente gli assassini di preti o suore vengono individuati o condannati.

“La violenza contro il clero è aumentata negli ultimi anni, senza vedere azioni concrete per fermarla” ha affermato padre Omar Sotelo, Direttore del Centro Cattolico Multimediale del Messico, che ogni anno presenta una relazione sulla violenza e sugli omicidi di sacerdoti e religiosi nella nazione latinoamericana. “La popolazione è permanentemente esposta alla criminalità, lo sappiamo bene, ma adesso soprattutto il sacerdozio è diventato un ministero pericoloso; nel corso degli ultimi nove anni, il Messico è il paese con il maggior numero di preti uccisi”.

“Abbiamo denunciato gli attacchi contro la Chiesa e soprattutto il rapimento dei servitori di Dio” ha affermato Mons. Marcel Utembi Tapa, Arcivescovo di Kisangani e Presidente della Conferenza Episcopale Nazionale del Congo (CENCO), durante una conferenza stampa a Bruxelles. “I preti non sono

impegnati in politica. Se ci sono stati appelli da parte di alcuni operatori pastorali, è nel quadro dell'impegno civile, del rispetto di valori come la giustizia, la pace e la riconciliazione”.

La Chiesa non fa altro che “predicare la giustizia, la pace, il rispetto del buon governo, nel quadro della sua dottrina sociale”.

Durante la Liturgia della Parola in memoria dei “Nuovi Martiri” del XX e XXI secolo, che ha presieduto il 22 aprile 2017 nella Basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina, a Roma, Papa Francesco ha affermato: “Il ricordo di questi eroici testimoni antichi e recenti ci conferma nella consapevolezza che la Chiesa è Chiesa se è Chiesa di martiri.

E i martiri sono coloro che... hanno avuto la grazia di confessare Gesù fino alla fine, fino alla morte. Loro soffrono, loro danno la vita, e noi riceviamo la benedizione di Dio per la loro testimonianza”. Il Papa ha ribadito che la causa di ogni persecuzione va ricercata nell'odio, “l'odio del principe di questo mondo verso quanti sono stati salvati e redenti da Gesù con la sua morte e con la sua risurrezione”, e ha sottolineato che “l'eredità viva dei martiri dona oggi a noi pace e unità.

Essi ci insegnano che, con la forza dell'amore, con la mitezza, si può lottare contro la prepotenza, la violenza, la guerra e si può realizzare con pazienza la pace”. Desta preoccupazione il diffondersi, a diverse latitudini, dei sequestri di sacerdoti e suore, alcuni conclusi in modo tragico, altri con la liberazione degli ostaggi, altri ancora con il silenzio.

LA MEMORIA, FORZA PER IL FUTURO

In alcuni casi la memoria del sacrificio degli operatori pastorali viene rinnovata nel tempo, diventando quindi sostegno e incoraggiamento per le comunità a proseguire sulle loro tracce.

AMERICA

In America sono stati uccisi 8 sacerdoti, 1 religioso, 2 laici.

In **Messico** sono stati uccisi il sacerdote Joaquin Hernandez Sifuentes, don Felipe Carrillo Altamirano, don Luis Lopez Villa, e don José Miguel Machorro, diocesani messicani.

In **Bolivia** Helena Agnieszka Kmiec, missionaria volontaria polacca del Volontariato Missionario Salvatoriano.

In **Venezuela** il religioso francescano Diego Bedoya, colombiano.

In **Colombia** don Diomer Eliver Chavarría Pérez e don Abelardo Antonio Muñoz Sánchez, diocesani colombiani.

In **Brasile** don Pedro Gomes Bezerra, diocesano brasiliano.

In **Argentina** Ricardo Luna, laico, guardiano di una parrocchia di Buenos Aires.

Ad Haiti don Joseph Simoly diocesano di Haiti.

AFRICA

In Africa sono stati uccisi 4 sacerdoti, 1 religiosa, 5 laici.

In **Sud Sudan** un catechista laico del Sud Sudan, di nome Lino.

In **Madagascar** p. Lucien Njiva, cappuccino del Madagascar.

In **Burundi** don Adolphe Ntahondereye, diocesano del Burundi.

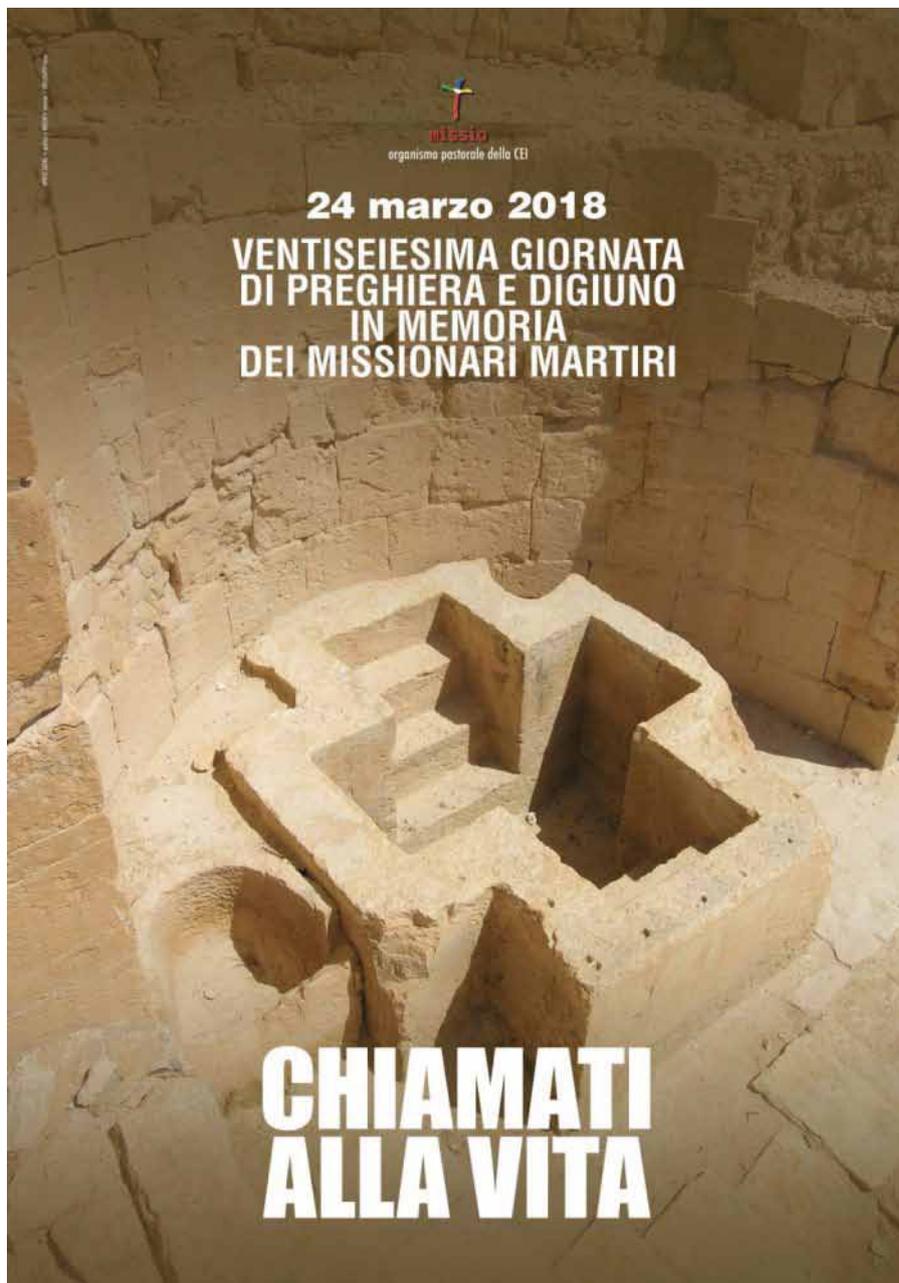
In **Nigeria** don Cyriacus Onunkwo, diocesano nigeriano, George Omondi, laico nigeriano e tre catechisti laici nigeriani, Joseph Naga, John Manye e Patrick.

In **Kenya** p. Evans Juma Oduor, diocesano keniano, e suor Ruvadiki Plaxedes Kamundiya, religiosa dello Zimbabwe.

ASIA

In Asia sono stati uccisi 1 sacerdote e 1 laico.

Nelle **Filippine** don Marcelito Paez, diocesano filippino, e il catechista laico Domingo Edo.



GIORNATA DI PREGHIERA IN MEMORIA DEI MARTIRI MISSIONARI

Papa Francesco ci ricorda l'importanza e il senso del martirio nella vita della Chiesa e per l'evangelizzazione nel mondo. Stefano Lodigiani parla degli uomini e delle donne che hanno donato la vita al servizio dei fratelli. Ma soprattutto per amore del Padre

«I martiri sono quelli che sostengono la Chiesa, che l'hanno sostenuta e la sostengono oggi. E oggi ce ne sono più dei primi secoli, i media non lo dicono perché non fa notizia, ma tanti cristiani nel mondo oggi sono beati perché perseguitati, insultati, carcerati.

Ce ne sono tanti in carcere, soltanto per portare una croce o per confessare Gesù Cristo! Questa è la gloria della Chiesa e il nostro sostegno e anche la nostra umiliazione: noi che abbiamo tutto, tutto sembra facile per noi e se ci manca qualcosa ci lamentiamo... Pensiamo a questi fratelli e sorelle che soffrono il martirio!».

Queste parole, pronunciate da papa Francesco ci introducono al tema per celebrare il 24 marzo la Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri.

Una lunga lista di uomini e donne che negli anni hanno scritto con il loro sangue pagine straordinarie del grande libro della missione. Oltre ai sacerdoti, alle religiose e ai laici di cui conosciamo il nome, ci sono anche tanti uomini e donne uccisi per il loro amore del Vangelo di cui non sappiamo e forse non sapremo mai nulla.

Come ricordarli in questa Giornata e pregare perché tanti oscuri sacrifici vivifichino comunque la vita della Chiesa? Stefano Lodigiani, coordinatore redazionale dell'Agenzia Fides, che da molti anni cura l'elenco annuale dei missionari uccisi, spiega: «Spesso dimentichiamo che i cristiani nascono dal sangue di Cristo versato per la redenzione dell'uomo, dall'offerta del Figlio di Dio che per amore accetta di immolarsi.

Una sofferenza che non è fine a se stessa, ma che sfocia nella risurrezione, nella vita eterna. Quel sangue versato sul Golgota duemila anni fa continua a scorrere a tutte le latitudini: è un flusso alimentato da tanti fratelli e sorelle di cui forse nessuno conoscerà mai il nome su questa terra, che rendono attuale la Passione del Signore e contribuiscono con l'offerta silenziosa della loro vita a tenere viva la Chiesa e a farla crescere.

La nota espressione di Tertulliano, "il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani", riveste una straordinaria attualità: non siamo noi a poter definire i tempi e i luoghi dei frutti che altri raccoglieranno, ma siamo sicuri che il sacrificio di tanti uomini e di tante donne è un seme gettato nella terra di questo mondo.

Con una bella immagine poetica, san Giovanni Paolo II parlò della "nube di testimoni che ci circonda": occorre essere consapevoli di questa realtà trascendente, che nella comunione dei santi ci fortifica, invocando il loro aiuto perché possiamo esprimere anche noi, con uguale coraggio, l'amore per Cristo e per la sua Chiesa».

Negli anni, la Giornata dei Martiri è diventata un appuntamento importante per la comunità ecclesiale. Ma in quali Paesi si celebra oggi questa ricorrenza?

«L'iniziativa di dedicare una Giornata al ricordo dei missionari uccisi, nata nel 1993 ad opera del Movimento Giovanile Missionario italiano, si è ormai estesa a diversi Paesi. Anche se la data varia a seconda del contesto e delle realtà locali, un'iniziativa analoga ci risulta sì celebri in Venezuela,

Colombia, Cile, Messico, Canada, Senegal, Camerun, Uganda, Corea del Sud...

Sono molte poi le singole diocesi e gli Istituti religiosi che dedicano un momento dell'anno a ricordare i propri vescovi, sacerdoti e religiosi uccisi e, con essi, tutti i missionari che hanno versato il loro sangue per il Vangelo. In diversi luoghi si ricordano durante le veglie di preghiera dell'Ottobre missionario i missionari uccisi. Molte direzioni nazionali delle Pontificie Opere Missionarie riportano nei loro sussidi di animazione l'elenco annuale stilato da Fides.

E anche dove non esiste una Giornata specifica, la testimonianza dei missionari martiri è comunque presente nelle attività di animazione missionaria durante tutto l'anno».

Oggi in molti contesti non si parla più di "missionari uccisi" ma di "operatori pastorali uccisi". Cosa indica questo cambiamento?

«L'elenco annuale realizzato dall'Agenzia Fides dagli anni Ottanta si limitava inizialmente ai missionari ad gentes, uccisi in circostanze determinate dall'odium fidei e nei territori cosiddetti "di missione", cioè sotto la giurisdizione della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli. Le poche informazioni disponibili non consentivano, il più delle volte, di andare al di là del nome e della data di morte, a volte incerta anche questa. Il progressivo diffondersi della coscienza che tutta la Chiesa è missionaria ha determinato, tra l'altro, la presenza nei territori cosiddetti missionari di Istituti religiosi non strettamente missionari, di numerosi laici e di organizzazioni



di volontariato.

Anche il concetto stesso di "missione" è andato allargandosi, non più relegato solo a determinati contesti geografici, come ha indicato san Giovanni Paolo II nell'enciclica *Redemptoris Missio*. Si è quindi optato per il termine "operatori pastorali", che non riguarda solo i missionari ad gentes in senso stretto, ma tutti gli operatori pastorali morti in modo violento. Un sacerdote, un vescovo o un laico che viene ucciso nel suo stesso Paese per il suo servizio al Vangelo, non può non essere considerato "missionario", anche se la donazione ad gentes mantiene intatta tutta la sua specificità.

In epoca di episodi terroristici e di fondamentalismi asserviti a strategie politiche, la locuzione odium fidei attribuita al martirio, spaventa. Cosa significa oggi donare la vita per amore del Vangelo?

«In una stagione di egoismi, di chiusure, di steccati che si alzano in mille modi pur di salvaguardare la nostra proprietà, può sembrare un'impresa ardua se non impossibile donare qualcosa di sé agli altri senza preclusioni o pregiudizi. Ancora più difficile è pensare alla donazione totale della propria vita amando lo sconosciuto, che può anche arrivare ad assumere il ruolo di nostro carnefice.

Nessuno degli operatori pastorali uccisi, che ricordiamo in modo particolare il 24 marzo, ha compiuto gesti eclatanti, ma ha vissuto con perseveranza l'impegno di testimoniare Cristo e il suo Vangelo nella semplicità della vita quotidiana. Qualcuno è stato ucciso dalle stesse persone che aiutava, altri hanno aperto la porta a chi chiedeva soccorso e sono stati aggrediti, altri ancora sono stati eliminati perché "davano fastidio" chiedendo il

rispetto della dignità e dei diritti di tanti fratelli che non osavano alzare la voce per difendersi.

Non pensiamo comunque che fossero ingenui o imprudenti, erano ben consapevoli dei rischi che correavano e di quali conseguenze avrebbero potuto affrontare. Padre René Wayne Robert, ucciso negli Stati Uniti il 10 aprile 2016 da uno dei ragazzi con problemi psichici che assisteva, più di 20 anni prima aveva scritto nel suo testamento:

"Non condannate a morte il colpevole del mio omicidio". Ma come Cristo ci ha amato senza riserve, dando la sua vita per noi e per tutti, così queste persone hanno speso la loro vita per l'altro nel suo nome». (Miela Fagiolo D'Attilia, su Popoli e Missione di marzo 2017).

Sinodo dei Giovani

“IN FONDO NOI SIAMO FATTI PER IL CIELO. PER SEMPRE. PER L'ETERNITÀ”

Con queste parole Gianluca sintetizza l'estrema maturazione che ha vissuto nel corso di due anni di malattia, di una terribile malattia che non perdona: un osteosarcoma

Gianluca, per gli amici Gian, è nato a Sospiro (Cremona) l'8 Settembre 1994, secondo figlio di Luciano e Laura, è un figlio, un fratello, un bambino, un ragazzo come tutti gli altri, si impegna a scuola, ama il calcio, tanto da intraprendere la strada del calciatore, una storia normale, niente di che, come tanti, come sempre.

Nel dicembre 2012, durante una partita, la malattia si manifesta con un dolore alle gambe, ma in breve peggiorerà, la diagnosi è infausta, non sono molte le speranze, nonostante gli sforzi dei medici.

Durante la malattia l'incontro con Gesù, Gian si rivede in Cristo, diventa l'*alter Christus Patiens* (un altro Cristo sofferente), è la vita che si manifesta nella sua pienezza proprio quando sta per finire.

Tramite amici comuni, incontra don Marco D'Agostino, con lui parla del Signore, diventa lampada per quel sacerdote da 20 anni, che si converte dinanzi a un ragazzo che ha meno della metà dei suoi anni.

E con don Marco scrive un libro, il suo libro, la sua vita in poche pagine, in un alfabeto, è così che Gian si presenta al mondo proprio quando parte per giungere al Cielo.



Lasciamo parlare Don Marco

«Comincerò dalla “A” di accoglienza. La mia storia con Gian è iniziata così. Preoccupato di che cosa dovevo dirgli, di come presentarmi a lui, dopo che aveva chiesto di vedermi, di quanto fermarmi in casa con lui, sono uscito lavato e purificato dalla sua stessa presenza. Da subito, quella sera, con una fetta di torta e tè, soprattutto dalle

sue parole e dal suo sguardo profondo, mi sono sentito subito “di casa”. Gian è stato di una semplicità disarmante, pari a quel bambino evangelico, simbolo del Regno, che sa proporsi così com'è, senza schermi o difesa.

E chiedeva a me nient'altro se non di stare, davanti a lui, così come anch'io ero. Senza la preoccupazione del colletto, dell'uomo di Chiesa, del cosa dire, del come dirlo, di quali argomenti affrontare per primi.

Senza la corazza di chi si tiene a distanza. Gian è stato capace – settimana per settimana – di aprire sempre di più il rubinetto del suo cuore. Da quel deposito, apparentemente sopito, ha saputo spillare il vino buono, per l'ultima parte del suo banchetto nuziale. Gian ha aperto, anzitutto, la porta del suo cuore. E da lì, da quell'entrata particolarmente intensa e ricca, ha permesso a Dio, in primo luogo, ma anche a me e a tanti altri di entrare.

Ha consegnato, gradatamente, la chiave del suo cuore, fidandosi ciecamente che, chi gli voleva bene avrebbe saputo aiutarlo, in ogni modo, qualunque cosa fosse capitata. Anche il peggio. Ha deposto la sua vita in mani, cuori, presenze accoglienti. I suoi genitori e suo fratello prima di tutto. Ma anche amici, preti, volontari, medici e infermieri.

Ha contagiato tutti quanti con la sua malattia più grave: l'amore. La sua accoglienza sembrava predicare un affidamento della vita – la sua – che, già così fragile, si avviava – e lui ben lo sapeva – verso un'inesorabile discesa. Ma era come se il tramonto dovesse diventare una nuova alba. Come se, al tempo mancante, supplisse una forza interiore tale da moltiplicare l'intensità degli incontri, la comunione d'intenti, lo scambio d'impressioni.

Per questo non perdeva tempo, non tentennava, non si annoiava, ma viveva tutto, dalla celebrazione eucaristica in casa alla visione di un film, dallo scambio d'impressioni con amici ad una merenda ad una cena intorno al polletto grigliato con le patate, con grande intensità. Nell'accogliere Dio, le persone, la vita, la stessa malattia, Gian "rubava" ai suoi amici la loro voglia di vivere, si nutriva della mia poca fede, la sollecitava, desiderando essere nel cuore e nelle preghiere di molti.

Non da subito e non tutto in un momento. Eppure, incontro dopo incontro, cresceva il suo desiderio di vivere e, paradossalmente,

questo si realizzava con la sua consapevolezza di morire: *"Don, sto morendo. Che cosa mi attende? Quale sarà la mia ricompensa? Gesù mi sta aspettando?"*. Ho avuto la sensazione che anche la morte non lo abbia colto di sorpresa. Tutt'altro.

Lui è stato accogliente, anche verso questa "sorella" così scomoda. Abbiamo potuto scrivere insieme un libro perché lui ha dato a me e a tanti ragazzi e giovani la grazia di sentirsi accolti. In questo grado d'intimità interiore – è la prima volta che uso questo termine – ha fatto scaturire, da lui e da me/noi, sentimenti e pensieri che spingono ad una conversione all'accoglienza della vita stessa, qualunque essa sia, perché è dono, di Dio e dei nostri genitori. Nella vicenda di Gian ho poi sperimentato più volte la "E" di essenza. Lui, spogliandosi, giorno dopo giorno, apparendo in tutta la sua fragilità e dolore, ha raggiunto il centro, il succo della vita umana e cristiana.

La sofferenza lo ha maturato e purificato. Fortemente. Lo ha reso una roccia sulla quale costruire, appoggiarsi, confrontarsi. E non una volta per tutte, ma ogni giorno, ogni momento. Gian ha saputo essere un atleta della vita. Scrivendo a Papa Francesco – lettera che ricevette la telefonata del segretario personale del Papa il 18 dicembre 2014 – aveva detto che era in ospedale a "lottare". La vita lo ha messo in condizione di entrare in guerra.

E, nonostante momenti difficili di afflizione e di scoraggiamento, ogni giorno, quando si svegliava, ricominciava la sua lotta. Per questo ha avuto bisogno di un'arma come la fede. In questo combattimento si è allenato, silenziosamente. Perché Gian era un ragazzo semplice, pulito, servizievole, di buone relazioni a scuola e all'oratorio, nella sua parrocchia di Sospiro, in casa.

Il miracolo degli ultimi mesi della sua malattia non è stato quello della guarigione. Forse questo

sarebbe stato più eclatante. La notizia della sua vicenda – che il libro "Spaccato in due" contiene in tutta la sua freschezza e verità – ci restituisce un Gian che sa affrontare la vita prima della morte e sa leggere, con gli occhi della fede, una malattia e un dolore dei quali diventa non amico, ma padrone.

Gian non è morto disperato, ma affidato. Non se n'è andato sbattendo la porta, ma incamminandosi. Non ha chiuso l'esistenza imprecando per un buio che non si meritava, ma desiderando un incontro con la Luce del mondo, appena contemplata nella gioia del Natale. Il miracolo vero è stato, per Gian, comprendere il "perché" di quella condizione così umanamente sfavorevole per lui e per la sua famiglia e leggerla con gli occhi della fede. Bisognoso di tutto, da un punto di vista fisico – e infermieri e volontari sanno con esattezza quanto bene ha fatto a ciascuno di loro l'incontro con Gian! –, da un punto di vista spirituale risplendeva da dentro.

Quegli occhi "accesi" erano veramente la sua luce. Segni di una Presenza che sapeva illuminare anche la croce, perché già sperimentata al Calvario, duemila anni fa. Debole e fragile intuiva che quel peso, sulle sue giovani spalle, l'avrebbe potuto sopportare solamente con una medicina che non poteva essere quella prescritta dall'ospedale.

La sua fede, declinata in apertura d'animo, preghiera, accoglienza del progetto di Dio, amicizia condivisa a più livelli, celebrazione dei sacramenti, consigli che dava ai ragazzi giovani come lui, è stata l'arca di salvezza sulla quale ha potuto vivere nella tempesta della sua malattia.

Quando alla fine del 2012 l'ospedale gli ha comunicato la sentenza del suo tumore, egli ha dovuto decidere di diventare un vero uomo. Non in un colpo. Giorno per giorno. Ma senza mai tornare indietro. Proprio perché



L'esperienza di questo giovane, rubato alla terra per rendere il Cielo ancor più bello di quello che è, non è stata una meteora in una fredda notte di fine gennaio, la sua luce continua ad illuminare chiunque lo incontra nelle parole del libro, nella voce dei suoi amici, nella testimonianza di don Marco, nell'amore dei suoi genitori e di suo fratello.

Gian vive oggi più di prima, il suo nome, i suoi occhi pieni della vera gioia, il suo sorriso contagioso ha varcato le soglie della sua casa di Sospiro per raggiungere tanti ragazzi e ragazze come lui, ma anche tanti adulti, che conoscendolo si innamorano della splendida, semplice bellezza del suo cuore. Gian, per un caso del destino, è divenuto come un sospiro, come quella "brezza di vento leggero" che, dopo la tempesta, è segno della presenza di Dio.

Io l'ho incontrato per caso, un volto sulla copertina di un libro, e siamo diventati subito amici, ora sta sempre accanto a me, lo guardo, lo prego, lo sento vicino, compagno nel mio cammino verso il Signore. La breve vita di Gian è stata come un sorriso, dura poco, ma riempie il cuore di gioia, Gian è il sorriso di Dio all'umanità afflitta, se riusciamo ad entrare in quel sorriso possiamo scoprire il segreto della felicità.

Gian, amico mio, amico nostro, prega per noi!

è cresciuto come uomo, la fede ha trovato un terreno fecondo su cui germogliare. Io ho avuto la grazia – non saprei diversamente come chiamarla – di gustare e comprendere come un ragazzo giovane che si lascia plasmare, incontrare e raggiungere da Dio e dai fratelli, possa crescere veramente di spessore.

Gian è cresciuto e ha fatto crescere. Aveva fede e l'ha fatta tornare agli altri. Era uomo di comunione e desiderava che ci si amasse. E lo diceva, lo scriveva su WhatsApp, lo manifestava. Quella di Gian,

umanamente, è una storia di dolore. Evangelicamente, una storia di grazia e di bellezza. A soli vent'anni ha dimostrato che si può essere abitati da Dio e dagli uomini» (don Marco D'Agostino in: La Croce Quotidiano).

Gian muore all'ospedale di Cremona il 30 Gennaio 2015, lasciando al mondo una delle più belle testimonianze di fede e di fiducia nel Signore. Nell'introduzione al suo libro, scrive: *"In questo libro mi ritroverai, in ogni pagina. E io troverò te. Sento che, in Dio, siamo già amici"*, ed è proprio così.

IL VANGELO DELLA VITA, GIOIA PER IL MONDO

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente

“L'amore dà sempre vita”: quest'affermazione di papa Francesco, che apre il capitolo quinto dell'*Amoris laetitia*, ci introduce nella celebrazione della Giornata della Vita 2018, incentrata sul tema “Il Vangelo della vita, gioia per il mondo”. Vogliamo porre al centro della nostra riflessione credente la Parola di Dio, consegnata a noi nelle Sacre Scritture, unica via per trovare il senso della vita, frutto dell'Amore e generatrice di gioia. La gioia che il Vangelo della vita può testimoniare al mondo, è dono di Dio e compito affidato all'uomo; dono di Dio in quanto legato alla stessa rivelazione cristiana, compito poiché ne richiede la responsabilità.

Formati dall'Amore

La novità della vita e la gioia che essa genera sono possibili solo grazie all'agire divino. È suo dono e, come tale, oggetto di richiesta nella preghiera dei discepoli: “Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena” (Gv 16,24). La grazia della gioia è il frutto di una vita vissuta nella consapevolezza di essere figli che si consegnano con fiducia e si lasciano “formare” dall'amore di Dio Padre, che insegna a far festa e rallegrarsi per il ritorno di chi era perduto (cf. Lc 15,32); figli che vivono nel timore del Signore, come insegnano i sapienti di Israele: «Il timore del Signore allietta il cuore e dà contentezza, gioia e lunga vita» (Sir 1,10). Ancora, è l'esito di un'esistenza “cristica”, abitata dallo stesso sentire di Gesù,

secondo le parole dell'Apostolo: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù», che si è fatto servo per amore (cf. Fil 2,5-6). Timore del Signore e servizio reso a Dio e ai fratelli al modo di Gesù sono i poli di un'esistenza che diviene Vangelo della vita, buona notizia, capace di portare la gioia grande, che è di tutto il popolo (cf. Lc 2,10-13).

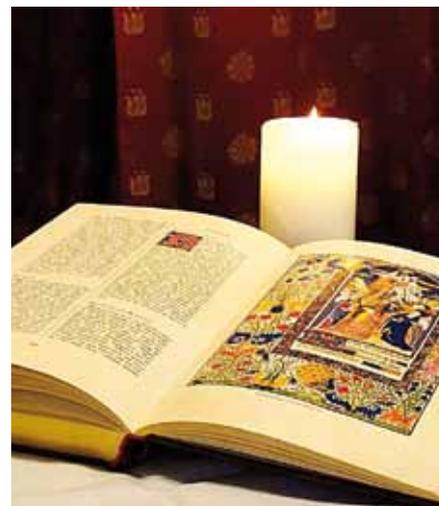
Il lessico nuovo della relazione

I segni di una cultura chiusa all'incontro, avverte il Santo Padre, gridano nella ricerca esasperata di interessi personali o di parte, nelle aggressioni contro le donne, nell'indifferenza verso i poveri e i migranti, nelle violenze contro la vita dei bambini sin dal concepimento e degli anziani segnati da un'estrema fragilità. Egli ricorda che solo una comunità dal respiro evangelico è capace di trasformare la realtà e guarire dal dramma dell'aborto e dell'eutanasia; una comunità che sa farsi “samaritana” chinandosi sulla storia umana lacerata, ferita, scoraggiata; una comunità che con il salmista riconosce: «Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra» (Sal 16,11).

Di questa vita il mondo di oggi, spesso senza riconoscerlo, ha enorme bisogno per cui si aspetta dai cristiani l'annuncio della buona notizia per vincere la cultura della tristezza e dell'individualismo, che mina le basi di ogni relazione.

Punto iniziale per testimoniare il Vangelo della vita e della gioia è vivere con cuore grato la fatica dell'esistenza

umana, senza ingenuità né illusorie autoreferenzialità. Il credente, divenuto discepolo del Regno, mentre impara a confrontarsi continuamente con le asprezze della storia, si interroga e cerca risposte di verità. In questo cammino di ricerca sperimenta che stare con il Maestro, rimanere con Lui (cf. Mc 3,14; Gv 1,39) lo conduce a gestire la realtà e a viverla bene, in modo sapiente, contando su una concezione delle relazioni non generica e temporanea, bensì cristianamente limpida e incisiva. **La Chiesa intera e in essa le famiglie cristiane, che hanno appreso il lessico nuovo della relazione evangelica e fatto proprie le parole dell'accoglienza della vita, della gratuità e della generosità, del perdono reciproco e della misericordia, guardano alla gioia degli uomini perché il loro compito è annunciare la buona notizia, il Vangelo.** Un annuncio dell'amore paterno e materno che sempre dà vita, che contagia gioia e vince ogni tristezza.



BATTESIMI DELL'ANNO... A MONTEMADERNO



RIGHETTINI GEMMA
di Andrea e Bregoli Nadia



D'ANGELO MATTIA
di Michele e Chemel Alice

OMELIA DI PAPA FRANCESCO DEL 7 GENNAIO 2018

*Cari genitori,
voi portate al Battesimo i vostri figli,
e questo è il primo passo per quel
compito che voi avete, il compito
della trasmissione della fede.
Ma noi abbiamo bisogno dello Spirito
Santo per trasmettere la fede, da soli
non possiamo. Poter trasmettere la
fede è una grazia dello Spirito Santo,
la possibilità di trasmetterla; ed è per
questo che voi portate qui i vostri
figli, perché ricevano lo Spirito Santo,
ricevano la Trinità – il Padre, il Figlio e
lo Spirito Santo – che abiterà nei loro
cuori.
Vorrei dirvi una cosa soltanto, che
riguarda voi: la trasmissione della fede
si può fare soltanto “in dialetto”, nel
dialetto della famiglia, nel dialetto di
papà e mamma, di nonno e nonna...*



CASTELLINI CECILIA
di Daniele e Righettoni Anna



CRESCINI MARCO
di Pietro e Faganello Silvia



GIOMI DIEGO
di Gianluca e Chindris Ioana

CAMOZZI CHIARA
di Stefano e Rozzini Paola



WEGAYEHU TINTI
di Tiberio e Rossi Rossana

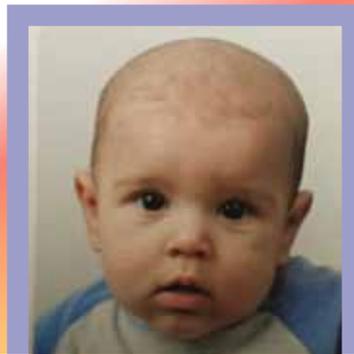
A GAINO E CECINA



LAGO AMALIA
di Nicola e Maiero Claudia



DOLCINI MARGHERITA
di Fabio Rolando e Spinelli Valentina



ROSINA DIEGO
di Stefano e Bertella Federica



DE BIASI EMMA MARIA FRANCESCA
di Domenico e Viscotti Monica

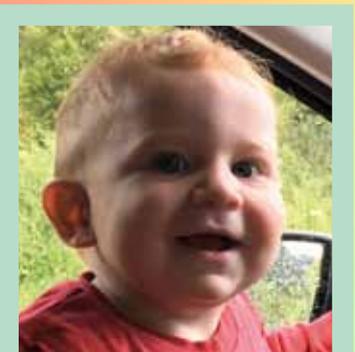
Poi verranno i catechisti a sviluppare questa prima trasmissione, con idee, spiegazioni... Ma non dimenticatevi questo: si fa "in dialetto", e se manca il dialetto, se a casa non si parla fra i genitori quella lingua dell'amore, la trasmissione non è tanto facile, non si potrà fare. Non dimenticatevi. Il vostro compito è trasmettere la fede ma farlo col dialetto dell'amore della vostra casa, della famiglia.

Anche loro [i bambini] hanno il proprio "dialetto", che ci fa bene sentire!...



PODAVINI FILIPPO
di Andrea e Bertelli Raffaella

A TOSCOLANO



FAUSTINI DIEGO
di Matteo e Sanga Pedercini Nadia

BENEDETTI GABRIEL
di Cristian e Beajua Marina

GHIDINI DYLAN
di Mauro e Cerutti Elisa



MANZARDO GRETA

FRANZONI DAVIDE ELIA
di Angelo e Cucchi Chiara

BONOMETTI BIANCA
di Dennis Ettore Franco e Foglio Irene

BELLINI CAMILLA CHIARA
di Elia e Quadri Michela

A MADERNO



OREFICE VIOLA GINEVRA
di Ciro e Campigli Francesca



LOCATELLI ANDREA
di Manuel e Dini Laura



SANTAGOSTINI MATTIA
di Luca e Leali Erika Vittoria

Adesso tutti stanno zitti, ma è sufficiente che uno dia il tono e poi l'orchestra segue! Il dialetto dei bambini! E Gesù ci consiglia di essere come loro, di parlare come loro. Noi non dobbiamo dimenticare questa lingua dei bambini, che parlano come possono, ma è la lingua che piace tanto a Gesù....



CHIMINI MARTINA
di Mattia e Righettini Valentina



ORLANDI CELESTE
di Paolo e Dini Monica

COMINCIOLI GIULIO
di Simone e Fontana Elisa



LAZZARONI LORENZO PIETRO
di Luca e Tonni Valentina



SALEMI MATTEO ANGELO
di Andrea Domenico e Granito Stefania



BESCHI GIULIA MARIA
di Andrea e Sala Francesca



ORSI AGATA MARIA
di Paolo e Pasini Nicole



SANCA ELENA
di Patrick Nadir e Taroli Elisa



MINELLI ALESSANDRO
di Giorgio e Elena Francesca



FOGAZZI DAVIDE
di Stefano e Chimini Sara



MASSARO CAROLINA
di Rodolfo e Tanfoglio Valentina



BENTIVOGLIO DIEGO SERGIO
di Giovanni e Dolci Francesca

A FASANO

E nelle vostre preghiere siate semplici come loro, dite a Gesù quello che viene nel vostro cuore come lo dicono loro. Oggi lo diranno col pianto, sì, come fanno i bambini. Il dialetto dei genitori che è l'amore per trasmettere la fede, e il dialetto dei bambini che va accolto dai genitori per crescere nella fede.



BRANZANTI VIRGINIA FLOR
di Andrea e Gasparini Greta



BERTOLDI RICCARDO
di Federico e Bruschi Deborah



BERTASIO EMMA
di Stefano e Pellegrini Luciana

GIRARDI NICOLÒ
di Simone e Fontana Anna

PODAVINI SOFIA
di Cristian e Bonardi Mariaelisa

GAETARELLI ANDREA ZENO
di Enrico e Salvi Marta

PREGHIERA PER LA FAMIGLIA

*Gesù, Maria e Giuseppe
a voi, Santa Famiglia di Nazareth,
oggi, volgiamo lo sguardo con ammirazione e confidenza;
in voi contempliamo
la bellezza della comunione nell'amore vero;
a voi raccomandiamo tutte le nostre famiglie,
perché si rinnovino in esse le meraviglie della grazia.*

*Santa Famiglia di Nazareth,
scuola attraente del santo Vangelo:
insegnaci a imitare le tue virtù
con una saggia disciplina spirituale,
donaci lo sguardo limpido
che sa riconoscere l'opera della Provvidenza
nelle realtà quotidiane della vita.*

*Santa Famiglia di Nazareth,
custode fedele del mistero della salvezza:
fa' rinascere in noi la stima del silenzio,
rendi le nostre famiglie cenacoli di preghiera
e trasforma in piccole Chiese domestiche,
rinnova il desiderio della santità,
sostieni la nobile fatica del lavoro, dell'educazione,
dell'ascolto, della reciproca comprensione e del perdono.*

*Santa Famiglia di Nazareth,
ridesta nella nostra società la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
bene inestimabile e insostituibile.
Ogni famiglia sia dimora accogliente di bontà e di pace
per i bambini e per gli anziani,
per chi è malato e solo, per chi è povero e bisognoso.*

*Gesù, Maria e Giuseppe
voi con fiducia preghiamo, a voi con gioia ci affidiamo.
Amen.*

(Papa Francesco)

GIORNATA DELLA SACRA FAMIGLIA

Come d'abitudine per la nostra Comunità nella giornata della Sacra Famiglia, 31 Dicembre, si ricordano gli sposi, creatori e custodi della famiglia, affidandoli all'amore del Signore.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO MONTEMADERNO

Fidanzamenti

Berta Petre e Carzeri Gloria

1° Anniversario

Carè Luca e Bonora Daniela

2° Anniversario

Andreoli Diego e Leotta Sara

3° Anniversario

Chimini Mattia e Righettini Valentina
Giambarda Michele e Reculiani Laura

20° Anniversario

Reculiani Giorgio e Mazzola Miriam

25° Anniversario

Carzeri Roberto e Dolcini Claudia
Manini Mauro e Bertasio Nadia

30° Anniversario

Leotta Gianni e Giacomini Luisa

55° Anniversario

Righettini Giuseppe e Guatta Giovanna



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO MADERNO

Fidanzamenti

Fontana Massimo e Buccella Anna
Camozzi Stefano e Rozzini Paola

Matrimoni dell'anno

Sala Alberto e Righettini Carlotta
Forti Oscar e Radice Roberta

1° Anniversario

Pilati Alessandro e Mancari Lara

2° Anniversario

Bazzana Leonardo e Fante Xelene
Righettini Andrea e Bregoli Nadia

3° Anniversario

Rosina Stefano e Bertella Federica

10° Anniversario

Mirti Andrea e Gazzaroli Marzia
Fogazzi Stefano e Chimini Sara

15° Anniversario

Medaina Nicola e Ghiselli Cristina

20° Anniversario

Venturelli Federico e Benedetti Paola

30° Anniversario

Mancari Fulvio e Lanterna Elisabetta

35° Anniversario

Di Jasio Matteo e Rinaldi Camilla

40° Anniversario

Zanotti Libero e Bontempi Daniela

45° Anniversario

Fante Lucio e Giacomolli Gigliola

50° Anniversario

Minelli Romano e Gazza Nuccia
Zito Pino e Scotti Carla
Forti Alberto e Cipani Giuseppina
Donelli Bruno e Perini Giuliana

55° Anniversario

Tosoni Narciso e Orsini Paola
Righettini Giuseppe e Guatta Giovanna



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO TOSCOLANO

10° Anniversario

Centonze Andrea e Damiani Deborah

14° Anniversario

Fogliata Simone e Portelli Melissa

20° Anniversario

Locatelli Valerio e Dossena Paola
Venturelli Tiziano e Andreoli Tiziana

25° Anniversario

Avanzini Roberto e Mafizzoli Claudia

45° Anniversario

Borra Bruno e Cantelli Linda
Minelli Giovanni e Perini Marisa
Zambiasi Emiliano e Giovanelli Rossana

50° Anniversario

Blasi Eugenio e Castellini Maria Pia
Bergamini Mario e Pollini Ivana

55° Anniversario

Paladini Giovanni e Toselli Aurelia



FASANO

10° Anniversario

Pansa Claudio e Lamberti Michela

15° Anniversario

Freri manuele e Antonioli Silvia

20° Anniversario

Zanoli Mario e Gasparini Maria Letizia

40° Anniversario

De Santi Luigi e Moniga Maria Elisabetta



MATRIMONI DELL'ANNO



GAINO

Molinari Andrea e Campanardi Silvia
De Cointet Stanislas e Muston Susanna
Ferretti Cristian e Capelli Greta
Pe Mauro e Biondo Nicole

MADERNO

Lodi Rizzini Fabio e Bergamaschi Daniela
Moraschi Paolo e Mastinelli Elena
Sala Alberto e Righettini Carlotta
Forti Oscar e Radice Roberta

FASANO

Bariselli Simone e Nobili Michela

DON LEONARDO NELLA NOSTRA COMUNITÀ

La solennità dell'Immacolata Concezione è legata ad un momento importante per le comunità Cristiane di Maderno e Montemaderno: l'8 dicembre del 2003 faceva infatti il suo ingresso come parroco Don Leonardo.

Anche per lui è sempre significativo ricordare questa data in modo semplice con i suoi familiari celebrando le Sante messe delle 9.30 a Maderno e alle 11.15 a Montemaderno. In queste celebrazioni trovano sempre spazio alcuni momenti nel quale affidare don Leonardo al Signore e in modo particolare all'Immacolata perché sia sostenuto nel suo compito di pastore di queste comunità ed ora di tutte le comunità cristiane che fanno parte

dell'Unità Pastorale San Francesco d'Assisi.

A Montemaderno, vista anche l'ora ma soprattutto per la loro sempre puntuale e brillante attenzione, al termine della Santa Messa si organizza un piccolo momento di rinfresco, per stare un attimo insieme e brindare a questa bella ricorrenza.

Naturalmente a don Leonardo ancora tantissimi auguri per la sua opera in mezzo a noi e che il Signore lo benedica.



VERBALE DEL CONSIGLIO DELL'U.P.



Il 16/11/2017 si è tenuto a Fasano l'incontro del consiglio dell'Unità Pastorale San Francesco D'Assisi. Argomenti centrali della serata sono state la riflessione, le aggiunte e le modifiche al regolamento dell'Unità Pastorale che verrà, una volta approvato dal CUP, inviato nella versione definitiva in curia al pro-vicario e all'ufficio che segue le Unità Uastorali e che avrà la stesura definitiva entro gennaio 2018. (Eventuali ulteriori modifiche potranno essere fatte facendone domanda in cancelleria dove verrà conservato questo documento). Si chiarisce che il regolamento non è un progetto. Esso esplicita tutte le attività concrete

che fanno parte della vita dell'Unità Pastorale. Tutte le osservazioni di fondo le troviamo soprattutto nell'ambito Progetto Pastorale e nell'azione pastorale che in modo particolare è coordinata dal CUP. Durante la serata vengono fatte delle ulteriori modifiche e osservazioni riguardo al regolamento. L'obiettivo di questo strumento è dare un riferimento per non rompere gli equilibri che si sono creati nelle parrocchie. Per gennaio verrà preparata una bozza della nostra vita dell'Unità Pastorale arricchita con le ultime considerazioni fatte e se verrà approvata verrà portata in curia.



“DIO HA TANTO AMATO GLI UOMINI...”

Don Leonardo

Il cammino di Avvento di quest'anno ha visto l'utilizzo di una formula nuova: la valorizzazione di alcuni cortometraggi (di cui la rete è piena e alcuni sono molto interessanti) per sviluppare alcune tematiche del nostro tempo. Sono stati proposti tre temi su cui riflettere: il fenomeno migratorio, la violenza sulle donne, l'attenzione a persone che sono toccate da gravi handicap. Il filo conduttore che faceva da sfondo era "l'Amore di Dio verso ogni uomo", il Santo Natale è proprio "Dio che ha tanto amato il mondo" da venire fra noi, anzi in ognuno di noi! Incarnare il Vangelo è essenziale perché non resti "lettera morta"! La festa del Santo Natale è

la chiamata ad un grande impegno di Amore, ("Ha tanto Amato il mondo"), che va oltre il sentimentalismo superficiale di quei giorni per riconoscere in ogni persona, l'immagine e la somiglianza di Cristo.

Un itinerario che voleva togliere a queste Feste quella patina di "ipocrisia" che ha riempito il Natale di cose, regali, vacanze, svuotandolo della sua "Potenza generatrice di Carità". È la nostra speranza che queste serate, ben preparate (ringrazio don Giovanni e don Simone) e ben partecipate, possano averci aiutato ad essere trasfigurati dalla luce di Gesù Bambino, che si offre nella culla di Betlemme ad ogni persona che ha bisogno di "Fiducia e Amore".

UN MODO PER PREPARARSI AL NATALE, UN MATTONE DOPO L'ALTRO

P.C.

Anche quest'anno alcuni intrepidi hanno sfidato le sere fredde di dicembre per allestire il presepio nella chiesa parrocchiale di Toscolano.

La cosa bella nel fare quest'opera è che si parte con un'idea e poi se ne realizza una diversa.

Abbiamo sempre usato statue da cm 60, ma quest'anno appena posata quella che doveva essere la capanna, ci siamo guardati e subito ci siamo detti che con statue di quel genere nell'ambiente che avevamo scelto, non poteva starci più nulla se non la sacra famiglia, perciò tutto il nostro progetto iniziale si è perduto.

Dopo un po' di discussione su come fare, Marco ci ha detto che potevamo utilizzare le sue opere,

riproduzioni fedeli in scala di alcuni edifici del nostro paese, tra cui la chiesa parrocchiale, nella quale stavamo proprio costruendo il presepe e il porto, per farlo più piccolo, ma anche più semplice e veloce da realizzare.

Siamo andati a prendere la ricostruzione di una limonaia per vedere come posizionare il tutto. La cosa ci è piaciuta, e deciso quando trovarci, le sere successive siamo andati a prendere anche le altre parti per comporre quello che ormai avete visto, è il risultato.

Fortunatamente le sere seguenti tutto è andato bene e, in poco tempo, tutto era già pronto prima della notte Santa.

Ma, soprattutto, per me fare il presepio è la preparazione al Natale.

Pensare di costruire una casa per Gesù bambino, riflettere sulla Sua

venuta in questo mondo, tra le nostre case. In modo semplice ma concreto, senza aspirazioni teologiche; semplicemente preparando una culla per Gesù che arriva, ogni anno, in mezzo al suo popolo.

Ecco perché si ambienta il presepio nei nostri luoghi, e non in Palestina dove è nato effettivamente nostro Signore.

Fare questo presepio e quello che faccio in casa mia, quest'anno realizzato interamente con mattoncini Lego, è meditare, pregare questo bambino che viene per salvarci, viene povero e tra i poveri.

Tutto ciò mi dà serenità, speranza, e non è Natale senza.



I DUE PALLONI

Natale dello sportivo 2017

Susanna

Due palloni erano usciti dalla fabbrica lo stesso giorno, erano finiti nello stesso sacco e portati nello stesso grande magazzino. Uno era rosso e uno era blu. Avevano fatto amicizia e così furono felicissimi di essere comprati dalla stessa persona. Finirono in un oratorio, dove sembrava che un'orda di ragazzi non stesse aspettando altro che prenderli a calci. Lo facevano tutto il giorno, con un entusiasmo incredibile.

I due palloni volavano, rimbalzavano, sbattevano, facevano gol, venivano parati, sbucciati, infilati nell'angolino alto e basso, crossati e colpiti di testa... Una vera battaglia quotidiana. La sera si ritrovavano nello stesso armadio, pesti e ammaccati; la loro bella vernice brillante, le inserzioni bianche e nere, la scritta rossa, si stavano rapidamente screpolando. "Non ne posso più!", si lamentava il pallone blu: "Non è vita questa! Presi a calci dalla mattina alla sera...Basta!". "Che vuoi farci? Siamo nati palloni", ribatteva il pallone rosso, "Siamo stati creati per portare gioia e divertimento". "Bel divertimento! Io non mi diverto proprio... E ho già cominciato a vendicarmi: oggi sono finito appositamente sul naso di un ragazzo e l'ho fatto sanguinare. Domani farò un occhio blu a quel tipo che mi sbatte sempre contro il muro!", incalzava il pallone blu. "Eppure siamo sempre al centro dell'interesse. Basta che compariamo noi e il cortile si anima come per incanto. Credimi: siamo un dono dall'alto alla gioia degli uomini", rispondeva ancora il pallone rosso.

Passarono i giorni, e il pallone brontolone era sempre più



scontento. "Se continuo così, scoppio!", disse una sera.

"Ho deciso: domani sparirò. Ho adocchiato un tetto malandato, sul quale nessuno potrà salire a cercarmi. Mi basta un calcione un po' deciso...". E il pallone blu così fece. Riuscì a finire tra i piedi di Adriano, detto Bombarda, per i suoi rinvii alla "Viva il parroco!", e un poderoso calcione lo scagliò sul tetto proibito del caseggiato prospiciente il cortile dell'oratorio. Mentre volava in cielo, il pallone blu rideva felice: ce l'aveva fatta! I primi tempi sul tetto furono una vera pacchia. Il pallone blu si sistemò confortevolmente nella grondaia e si preparò a una interminabile vacanza. "Ho chiuso con i calci e le botte", pensava con profondo compiacimento, "nel mio futuro non ci saranno che aria buona e riposo. Aaaaah, questa è vita!". Ogni tanto, dal tetto, sbirciava in giù e guardava il suo compagno scalciato a più non posso dai ragazzi del cortile. "Poverino", bofonchiava, "lui prende calci e io me ne sto qui a prendere il sole, pancia all'aria dal mattino alla sera".

Un giorno, un calcio possente glielo mandò vicino. "Resta qui!", gli gridò il pallone blu. Ma il pallone rosso rimbalzò sull'orlo della grondaia e tornò nel cortile. "Preferisco i calci!", rispose.

Passò il tempo. Nella grondaia il pallone blu si accorse che sole e pioggia lo avevano rapidamente fatto screpolare e ora si stava gradatamente sgonfiando. Divenne sempre più debole, tanto che non riusciva più nemmeno a lamentarsi. Del resto, non gliene importava molto: sempre solo, lassù, era diventato triste e depresso. Così una sera esalò un ultimo soffio. Proprio in quel momento, il pallone rosso veniva riportato nell'armadio da due piccole mani. Prima di finire nel cassetto buio, sentì una voce che gli diceva: "Ciao, pallone ci vediamo domani". E due labbra sporche di Nutella gli stamparono un bacione sulla pelle ormai rugosa. Nel suo cuore leggero come l'aria, il pallone si sentì morire di felicità. E si addormentò sognando il paradiso dei palloni, dove gli angioletti hanno piedini leggeri come nuvole.

Ci vuole fatica, responsabilità e impegno per mettersi in gioco... stare comodi e al sicuro non è sempre ciò che rende felici... grazie quindi a chi c'era, e a chi ha dato il suo tempo affinché il Natale dello Sportivo fosse ancora un momento di condivisione fraterna e amicizia.

ESPERIENZA A PONTE

Don Giovanni

Solo poche parole perché voglio lasciar parlare i ragazzi con il contributo che troverete in questa pagina. Volevo esprimere il mio grazie al gruppo che quest'anno ha vissuto con me questa esperienza ormai tradizionale di Ponte di Legno: è sempre bello vedere ragazzi che passano insieme in modo sano queste giornate nel divertimento e nei momenti più seri. Grazie in modo particolare ai giovani che sempre mi accompagnano e mi supportano in queste attività... Al prossimo anno!





Marta, Sofia e Company

Dal 26 al 30 dicembre i ragazzi di Toscolano Maderno (e non solo) sono stati impegnati in una bella esperienza, nuova per alcuni di loro: "La vacanza a Ponte di Legno" organizzata dall'Oratorio. Il gruppo di quest'anno variava andando dai più piccoli di prima superiore ai più grandi che si sono cimentati ancora una volta sulla neve.

Quest'anno, a differenza dell'anno scorso, le giornate nevose hanno permesso ad alcuni ragazzi di imbattersi in favolose piste da sci e ad altri di sfidarsi in discese con bob e slittini.

Numerosa anche l'adesione dei ragazzi che in un pomeriggio di bufera, non potendo andare sulle piste, hanno avuto l'idea di rilassarsi un po' tra piscine riscaldate e benefici bagni di vapore.

Il 28 dicembre siamo stati raggiunti dai giovani più grandi (universitari e lavoratori) che hanno reso la vacanza ancora più ricca di divertimento.

È molto interessante notare che malgrado la libertà di uscire lasciata in una sera o l'altra, la decisione del gruppo è stata quella di rimanere in casa e spendere la nostra serata giocando tutti assieme, soprattutto al gioco "Lupus in tabula" bellissimo e gettonatissimo e che rende le nostre serate sempre più piacevoli.

Ponte di Legno è una esperienza che proponiamo a tutti i ragazzi perché è un bellissimo modo per distrarsi e stare in compagnia, ma anche perché ci sono momenti di crescita e di confronto quando don Giovanni ci propone le sue riflessioni...

La nostra vacanza si è conclusa cenando in una grandissima tavolata di armonia e piena di gusto presso il ristorante "Frigidolfo" di Sergio, cugino del Don. Tutto questo si è realizzato grazie solo al nostro don Giovanni sempre disponibile e attento nei confronti di noi giovani.

A FASANO È ANDATO IN SCENA IL XMAS FACTOR!

Sabato 6 gennaio i giovani della parrocchia di Fasano si sono esibiti in ben due spettacoli sul Natale, con il comune obiettivo di far riflettere la comunità su qual è – o meglio su quale dovrebbe essere – il vero spirito di questa Santa Festa.

Hanno rotto il ghiaccio i ragazzi delle medie, con "Perché suonarono le campane": lo spettacolo trattava dell'umiltà del semplice gesto di Pedro e di suo fratello, i quali offrono la loro unica moneta, tutto ciò che hanno, come dono al Bambin Gesù. Una leggenda narra che nella Chiesa del loro paese, durante la messa della Vigilia, le campane sarebbero suonate solo quando il dono più bello fosse stato deposto sull'altare: ma questo suono non arriva per la gente che offre doni cercando di superarsi a vicenda con sfarzo e presunzione, arriva invece per l'umile Pedro e per suo fratello.

Sempre l'umiltà trionfa nel talent show Xmas Factor, organizzato per selezionare il sostituto di Babbo Natale, ormai in età da pensione (o addirittura rottamazione, per alcuni). I candidati esprimono il desiderio di modernizzare e adattare ai tempi le modalità di spedizione e consegna dei regali natalizi. Il fattorino Gianni Renna, costretto a partecipare dalle sue amiche, viene invece deriso durante lo show per la semplicità dei suoi progetti e per il suo attaccamento alla tradizione: sarà il vero Babbo Natale, apparso sul finale come "Deus

ex machina", a premiarlo scegliendolo come aiutante nelle consegne e a richiamare tutti al vero e profondo spirito natalizio.

Questi momenti di riflessione e anche di gran divertimento sono stati accompagnati e impreziositi da tre canti del coro dei bambini più piccoli: *Din Don Dan*, *Re dei Re* e *Super Gesù*, originalissima canzone in cui Gesù se la vede con i supereroi... trionfando alla grande!

E allora grazie ai ragazzi e agli adulti che li hanno guidati in ore e ore di prove: con esibizioni ogni anno più coinvolgenti hanno davvero dimostrato di possedere tutti il Xmas Factor.

Alla prossima!





INSIEME PER LA PARROCCHIA

Riproposto l'appuntamento del Mercatino di Natale

L'appuntamento annuale con il Mercatino di Natale anche quest'anno è stato rispettato e grazie alla collaborazione di volontari e generosi acquirenti un'altra goccia ha potuto contribuire a coprire le spese che la nostra comunità sta sostenendo per mantenere in "forma" la chiesa parrocchiale. Dal 18 novembre al 10 dicembre infatti nella sala "Pio XII" dell'oratorio di Toscolano è stato allestito il mercatino natalizio che ha attirato, come ogni anno, frequentatori fedeli e nuovi acquirenti. È un'iniziativa

che richiede un certo impegno per l'allestimento, ma che porta un discreto contributo alla realizzazione delle opere parrocchiali e che quindi merita di essere sostenuto sia dalla collaborazione dei volontari che lo realizzano che dalla gente che con generosità contribuisce con i propri acquisti. Insieme si può fare molto, e il bene fatto insieme è esso stesso una testimonianza di comunità che cammina. Non possiamo dimenticare anche il contributo importante, forse il più importante, che viene ogni anno dal mercatino estivo,

davvero una fonte su cui la parrocchia può fare affidamento. Ringraziamo dunque le volontarie e i volontari che spendono volentieri il loro tempo per questa bella iniziativa e tutti coloro che acquistando contribuiscono a sostenere la parrocchia di Toscolano. Auguriamoci di riuscire a proseguire con immutato entusiasmo nel cammino di collaborazione. A tutti grazie!

Gruppo Caritas

AUGURI IN ORATORIO

Lunedì 11 dicembre, presso l'oratorio di Maderno, come ormai è consuetudine da anni, si è svolto, in occasione dell'approssimarsi del S. Natale, l'incontro con le badanti presenti nella nostra comunità.

Nonostante il tempo pessimo, c'è stata una partecipazione numerosa, segno che questo appuntamento si è consolidato e rappresenta un'occasione di vicinanza e condivisione.

Era come sempre presente, oltre al nostro parroco, don Leonardo, Padre Vasilii e tutti insieme

abbiamo pregato per la nostra comunità, per l'unione di tutte le Chiese, per le nostre famiglie vicine e lontane. C'è stata vera commozione specie quando hanno intonato i loro canti Natalizi, un intenso momento di comunione fraterna.

Padre Vasilii ha sottolineato e ringraziato per l'accoglienza e la collaborazione del parroco e di tanti parrocchiani, in particolare per la messa a disposizione della chiesa di S. Bartolomeo per la celebrazione mensile. Un ringraziamento particolare va anche alla nostra Graziella

e Gianpietro che ogni mese predispongono accuratamente la chiesetta per accogliere questo gruppo di donne che operano sul nostro territorio e sono di supporto e aiuto per tanti anziani e le loro famiglie.

UNA VISITA SPECIALE

L'inverno era ormai alle porte e in una fredda mattina di dicembre una strana "presenza" si aggirava nella nostra scuola... Vestito di rosso con una gran barba bianca e fare misterioso, vuoi vedere che è proprio LUI ? Ma ve lo devo proprio dire? Certo proprio Babbo Natale!!! Di sicuro qualche elfo gli avrà raccontato che i nostri genitori superfantastici gli stavano preparando una confortevole casetta, così è passato a controllare se erano stati bravi. Riuscite ad immaginare la sorpresa di Babbo Natale??? Appena arrivato in paese, sulle ali del freddo vento del nord, si guarda attorno e vede: addobbi colorati, banchetti carichi delle cose più belle che ciascun abitante aveva preparato con grande cura. Giunto davanti alla scuola Visintini non ha potuto che entrare, e restare ammirato per tutto quello che era stato fatto da genitori e sostenitori della nostra scuola. E sicuramente è rimasto colpito dal messaggio che i nostri bambini, vestiti quasi come lui, hanno voluto lanciare con la loro semplice poesia:

NATALE MOMENTO D'AMORE

*Non solo gli auguri,
non solo i regali,
non solo i vestiti
dei giorni speciali.
Lo so è difficile
Dire: "Aiutiamo
soprattutto chi soffre
e dalla gioia è lontano".
Ma solo se avremo
tutto questo nel cuore
Natale sarà
un momento d'amore.*

E ora un grande grazie a chi ha contribuito in ogni modo alla nostra lotteria natalizia, in particolare a coloro che ci hanno offerto tanti ricchi premi. E da ultimo, tutto lo staff della scuola Visintini ringrazia di vero cuore i Volontari dell'Auser, gli anziani Cartai e il gruppo Alpini per il contributo offerto con grande generosità. A tutti BUONE FESTE!!!



RICORDIAMO I DEFUNTI DELL'ANNO 2017 DELLA NOSTRA COMUNITÀ

*Tu sai, Signore, che solo un soffio è la nostra esistenza terrena:
insegnaci a contare i nostri giorni e donaci la sapienza del cuore, per riconoscere nel
momento della morte non la fine, ma l'inizio della vita immortale. Per Cristo nostro Signore.*

Gaino

1. Fiandra Scilla
2. Andreoli Luigi
3. Piai Regina
4. Baruffaldi Maria
5. Nedrotti Angela
6. Dallaguardi Lucia
7. Forti Giuditta
8. Orsi Cecilia
9. Marchetti Teresa
10. Nedrotti Giulia Antonia
11. Baruffaldi Giovanna
12. Andreoli Martino

Cecina

1. Cima Matilde
2. Capelli Giulia
3. Castellini Santa

Montemaderno

1. Caputo Isabella
2. Vincenzi Angela Maria Rosa
3. Zambarda Margherita
4. Vivian Maria
5. Duchi Annunciata
6. Samuelli Carlo

Maderno

1. Zanini Laura
2. Marchetti Teresa
3. Milani Silvestro
4. Erculiani Claudio
5. Sansoni Pierina Dolores
6. Codispoti Salvatore Toti
7. Righettini Pietro Bonic
8. Cattaneo Maria Teresa
9. Collini Francesco
10. Magri Natalino
11. Bentivoglio Lorenzo
12. Candeli Filippo
13. Pellegrini Elisabetta
14. Pleticos Maria
15. Marai Maria Luisa
16. Spagnoli Elisa

17. Sbaruffati Patrizia
18. Norbis Iole Adelaide
19. Pellegrini Francesco Valentino
20. Armani Bruna
21. Boninsegna Bruna
22. Bertasio Margherita
23. Capelli Francesco
24. Bonaspetti Mario
25. Tonincelli Rolando
26. Pellegrini Anna Maria
27. Spagnoli Amelia
28. Podavini Sergio
29. Adorni Carlo
30. Vitali Antonio
31. Bertasio Maria
32. Cipani Ornella
33. Fioretti Ernesto
34. Sansoni Anna
35. Sinibaldi Luigi
36. Magrograssi Lucia
37. Gatti Paola
38. Fontana Maria
39. Meneghini Maria Cecilia
40. Lelli Anna
41. Balsarini Anna
42. Sartori Edoardo
43. Bertoli Teresa
44. Zupelli Anna Angelina
45. De Filippi Malvina
46. Martinelli Elpida
47. Belloni Mirella Marisa
48. Di Matteo Vincenza
49. Zanetti Maria Amelia

Fasano

1. Comincioli Giuseppe
2. Menchini Gabriella Marta
3. Vezzoni Iole
4. Bernardi Margherita
5. Mazzanti Armilla
6. Trebucchi Teresa
7. Fornari Carmine
8. Pellegrini Carlo

Toscolano

1. Fondrini Franco
2. Imberti Maria Giovanna
3. Crema Antonio
4. Giovini Regina
5. Risatti Delia
6. Benedetti Vincenzo
7. Andreoli Maria
8. Vasconi Luigia
9. Renga Rosa Caterina
10. Saletti Giacomo
11. Prandelli Don Faustino
12. Cipani Iole
13. Pellier Jocelyne
14. Pernigo Angela
15. Podavini Matilde
16. Brevi Arnalda
17. Merigo Giacomo
18. Apollonio Letizia
19. Bin Piera Anna
20. Novelli Natalina
21. Merigo Maria Teresa
22. Cozzaglio Amadeo
23. Ceriali Attilia
24. Rizzoni Franco
25. Rovetta Francesca
26. Mambriani Ariella
27. Morandini Piero



COMUNICARE ATTRAVERSO LE IMMAGINI

Alberto B.

Per vari motivi, da sempre amo la fotografia. È un potente mezzo espressivo con il quale comunichiamo la nostra personale visione del contesto. Ci abitua all'osservazione critica. Da oltre dieci anni ho svolto vari servizi fotografici per la Parrocchia di Maderno – ora inserita nell'Unità Pastorale – documentando parecchi momenti che riguardavano celebrazioni od eventi a carattere prevalentemente religioso. Qualcuno considera questa delicato compito troppo ingerente nella celebrazione. Capisco e rispetto l'obiezione, però a queste persone vorrei chiedere. "Hai mai visto delle foto scattate in scenari di guerra, o in ospedali o...?". L'elenco sarebbe infinito. Sono immagini che documentano e suscitano stati d'animo sia in chi le riprende che in chi le osserva. Quindi se nessuno le avesse scattate forse dimenticheremmo più facilmente quei momenti, forse non saremmo così sensibilizzati su quel problema e via di questo passo. Le immagini ci aiutano nel mantenere la memoria del vissuto delle persone e delle comunità. Con le immagini e la nostra fantasia possiamo viaggiare nello spazio e nel tempo, tutte le volte che le osserviamo. E sentiamo che provocano in noi delle emozioni. Una foto comunica più di mille parole. Quasi sempre è così. Voglio precisare che quasi mai utilizzo il

flash e cerco di essere molto discreto in questo delicato compito. È un servizio che svolgo perché mi viene richiesto, perché lo trovo adatto al mio temperamento, perché spero sia utile nel rendere sempre più interessante il Bollettino dell'unità pastorale e perché documenta fatti significativi che avvengono in questa comunità.

Lo considero un mio modo di pregare. Se con le immagini rendo quell'evento più immediato, vivo ed efficace allora mi ritengo soddisfatto. È lapalissiano affermare che siamo in una società dell'immagine perché molta comunicazione avviene per icone. Anche i testi spesso acquistano più vigore se accompagnati da immagini che aiutano a cogliere il mood. Ma ci vuole qualcuno che le colga quelle immagini... Vi vorrei presentare una piccola selezione che liberamente ho estrapolato dagli oltre 8.000 scatti del passato decennio e che per diversi motivi ritengo significativi. Direi che comunicano a volte gioia, spontaneità, bellezza nel ritrovarsi a pregare, cantare scherzare assieme, ma altre volte anche dolore, vicinanza o estremo saluto. Insomma l'immagine ci aiuta nel condividere quei momenti significativi della nostra vita, anche cristiana. E non è poco. Dono con piacere alla Parrocchia tutto questo archivio affinché ne faccia l'uso che meglio crede.

COMMENTO ALLE IMMAGINI SELEZIONATE DALL'ARCHIVIO FOTOGRAFICO DI A. BONASPETTI



Bambini e giovani hanno una carica di espressività, spontaneità ed energia positiva che spesso evapora negli adulti. Come sempre bisogna cogliere l'attimo fuggente perché se scatti troppo presto o troppo tardi perdi molto, a volte tutto. E se tecnicamente la foto non è perfetta, non importa: quello che è decisivo è quell'attimo. Quello sguardo verso l'alto un po' sbarazzino si contrappone a quelli seri ed attenti delle altre tre ragazze. La comunicazione passa più di mille parole.



I piccoli ministranti stanno per aprire la fila del corteo. I loro visi trabordano di gioia. Sicuramente ricorderanno per tutta la vita quei momenti piacevoli in cui, come piccoli chierichetti, servivano gioiosamente la nostra comunità.



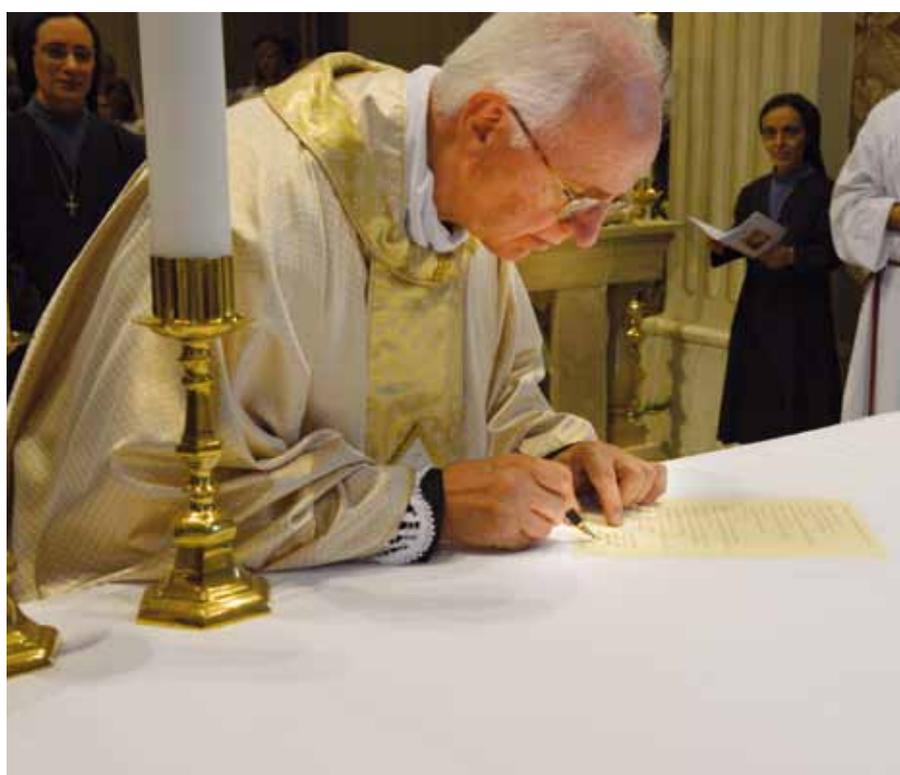
Nella rastrelliera a fianco della Parrocchiale mi aveva colpito questa piccola e sgargiante bicicletta. Mi pare che dica fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio tanto è vero che è ben legata col lucchetto. Sembra dire sarò pure piccolo, ma non ingenuo!



È il 31 marzo 2009 ed un nutrito e collaudato gruppo, composto per lo più da giovani, ha preparato ed interpretato la sua Via Crucis. È un momento di riflessione sul mistero pasquale particolarmente intenso. Anche la ricostruzione scenografica ed i costumi contestualizzano molto bene quel momento storico e sempre attuale.



Era l'ottobre del 2007 e da poco era arrivato come curato Don Giovanni Cominardi. Assieme ai giovani aveva pensato di realizzare un calendario ed una delle immagini fresca e tonica utilizzata per quello scopo era stata ambientata in un oliveto della zona...



È il 7 maggio 2016 e Don Gianfranco Mascher, delegato del vescovo, è a Fasano dove è in corso la consacrazione dei voti perenni di Suor Silvia Perini, che s'intravede sullo sfondo. Il momento della firma è molto significativo.



Due colonne portanti della corale Santa Cecilia. Il Maestro Gerardo Chimini, che tutti conosciamo per la sua attività concertistica internazionale, con al suo fianco il vulcanico maestro Gianpietro Bertella che attualmente dirige la Corale Santa Cecilia nelle sue varie articolazioni. Li ho colti assieme e sorridenti mentre si affacciano all'angusta e caratteristica apertura che porta all'organo della Parrocchiale di Maderno.



È il 3 febbraio 2007 e la comunità madernese sta rendendo l'estremo saluto a Don Eugenio Mena che per molti anni ne era stato parroco. In prima fila il sindaco dell'epoca, Paolo Elena, con alcuni dei suoi consiglieri. In seconda fila la fida perpetua Maria, distrutta dal dolore. Una parte della sua vita era in quella bara.



Il lunghissimo corteo funebre di Don Eugenio è appena uscito dalla parrocchiale e lentamente si sta portando verso il cimitero. Accanto alla croce l'allora curato, Don Giuseppe Farinelli e più a destra l'allora comandante dei vigili Bordignon



Una parte significativa della comunicazione avviene in maniera non verbale e tutti i bravi oratori lo sanno bene. Don Leonardo durante la sua omelia mi aveva attirato per il modo di porgere le sue riflessioni che accompagnava con un garbato movimento delle mani e significative espressioni del viso.



Mi è piaciuto quell'incrocio di sguardi tra i due maestri di musica e direttori d'orchestra, Chimini e Bertella, che danno lustro alla nostra comunità e svolgono un pregevole servizio per la comunità.



Dopo il terremoto è iniziato il lungo e costoso lavoro di recupero delle molte chiese danneggiate. Per un po' di tempo il loro aspetto risultava completamente surreale ma dal punto di vista fotografico affascinante e speriamo irripetibile.

L'immagine comunica l'intensa laboriosità degli uomini che nei momenti più difficili raccolgono le loro energie e riprendono il loro cammino.



Siamo a carnevale, in una giornata fredda e limpidissima; quei variopinti palloncini che si stagliavano a fianco della parrocchiale mi davano l'idea dei nostri sogni e delle nostre speranze che eleviamo al Signore.



Il maestro Gerardo Chimini in un momento di relax mentre rivede i propri spartiti. L'immagine comunica una serena concentrazione e consapevolezza delle proprie abilità.



Il vescovo Don Luciano Monari sta concelebrando con Don Leonardo. La convergenza dei loro sguardi verso i calici sottolinea la solennità del momento.

Calendario Liturgico Maderno

FEBBRAIO 2018

14 mercoledì delle Ceneri

Giorno di Magro e Digiuno

Ore 9.00 – 18.30 S. Messa in Parrocchia con imposizione delle Ceneri

Ore 16.15 Rito delle Ceneri per ragazzi (Villaggio Marcolini)

Ore 19.00 Oratorio Toscolano Cena del povero

16 venerdì

Ore 20.30 Chiesa Toscolano Via Crucis Missionaria Zonale

18 domenica – I di Quaresima

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 17.00 Vespri, Adorazione e Rosario Eucaristico

21 mercoledì

Ore 20.30 - 1° Incontro Quaresimale a Fasano

23 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Unità Pastorale partendo dalla chiesa parrocchiale di Fasano

25 domenica – II di Quaresima

Giornata Zonale Caritas

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 17.00 Vespri, Adorazione e Rosario Eucaristico

28 mercoledì

Ore 20.30 - 2° Incontro Quaresimale a Gaino

MARZO 2018

2 venerdì

Comunione Ammalati

Ore 20.30 Via Crucis a Gaino partendo dalla Chiesa S. Sebastiano

3 sabato

Ore 15.00 Rosario perpetuo presso Chiesa Immacolata

4 domenica - III di Quaresima

Ritiro Adulti a Montecastello

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 17.00 Vespri, Adorazione e Rosario Eucaristico

7 mercoledì

Ore 20.30 - 3° Incontro Quaresimale a Cecina

9 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis a Maderno partendo dalla Chiesa del Villaggio Marcolini

11 domenica – IV di Quaresima

Ritiro Giovani a Montecastello

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 17.00 Vespri, Adorazione e Rosario Eucaristico

16 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis vivente dei nostri ragazzi a Montemaderno

18 domenica – V di Quaresima

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 17.00 Vespri, Adorazione e Rosario Eucaristico

21 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio Toscolano "Serata Missionari Martiri"

23 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis partendo dalla Chiesa parrocchiale di Toscolano

24 sabato

Ore 20.30 Cattedrale di Brescia "Veglia dei Giovani con il Vescovo"

25 domenica delle Palme nella Passione del Signore

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 9.15 Benedizione ulivi Chiesa Monumentale

Ore 9.30 S. Messa solenne

26 lunedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale per Adulti Unità Pastorale a Maderno

27 martedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale per Giovani Unità Pastorale a Maderno

28 mercoledì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale per Adulti Unità Pastorale a Toscolano



Calendario Liturgico Toscolano

FEBBRAIO 2018

14 mercoledì delle Ceneri

Giorno di Magro e Digiuno

Ore 7.30 S. Giuseppe S. Messa con imposizione delle Ceneri

Ore 16.15 Rito Ceneri per ragazzi (Villaggio Marcolini)

Ore 19.00 Cena del povero

Ore 20.30 S. Messa con imposizione delle Ceneri

16 venerdì

Ore 20.30 Chiesa Toscolano Via Crucis Missionaria Zonale

18 domenica – I di Quaresima

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione personale

21 mercoledì

Ore 20.30 - 1° Incontro Quaresimale a Fasano

23 venerdì

Comunione Ammalati

Ore 15.00 Via Crucis in Chiesa parrocchiale

Ore 20.30 Via Crucis Unità Pastorale partendo dalla chiesa parrocchiale di Fasano

25 domenica – II di Quaresima

Giornata Zonale Caritas

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione personale

28 mercoledì

Ore 20.30 - 2° Incontro Quaresimale a Gaino

MARZO 2018

2 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis in Parrocchia

Ore 20.30 Via Crucis a Gaino partendo dalla Chiesa S. Sebastiano

4 domenica – III di Quaresima

Ritiro Adulti a Montecastello

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione personale

7 mercoledì

Ore 20.30 - 3° Incontro Quaresimale a Cecina

9 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis in Parrocchia

Ore 20.30 Via Crucis a Maderno partendo dalla chiesa del Villaggio Marcolini

11 domenica – IV di Quaresima

Ritiro Giovani a Montecastello

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione personale

16 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis in parrocchia

Ore 20.30 Via Crucis vivente dei nostri ragazzi a Montemaderno

18 domenica – V di Quaresima

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione personale

21 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio Toscolano "Serata Missionari Martiri"

23 venerdì

Comunione Ammalati

Ore 15.00 Via Crucis in parrocchia

Ore 20.30 Via Crucis partendo dalla chiesa parrocchiale di Toscolano

24 sabato

Ore 20.30 Cattedrale Brescia "Veglia dei giovani con il Vescovo"

25 domenica delle Palme nella Passione del Signore

Ore 9.45 Benedizione ulivi e processione verso la chiesa parrocchiale

Ore 10.00 S. Messa solenne

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione personale

26 lunedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale per Adulti Unità Pastorale Maderno

27 martedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale per Giovani Unità Pastorale a Maderno

28 mercoledì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale per Adulti Unità Pastorale a Toscolano



Calendario Liturgico Montemaderno

FEBBRAIO 2018

14 mercoledì delle Ceneri

Giorno di Magro e Digiuno
Ore 16.15 Rito delle Ceneri per ragazzi (Villaggio Marcolini)
Ore 19.00 Oratorio di Toscolano Cena del povero
Ore 20.30 S. Messa e rito delle Ceneri

15 giovedì – Ss. Faustino e Giovita

Ore 11.15 S. Messa solenne
Ore 20.30 S. Messa

16 venerdì

Ore 20.30 Chiesa Toscolano Via Crucis Missionaria Zonale

17 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

18 domenica – I di Quaresima

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

21 mercoledì

Ore 20.30 - 1° Incontro Quaresimale a Fasano

23 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia
Ore 20.30 Via Crucis Unità Pastorale partendo dalla chiesa di Fasano

24 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

25 domenica – II di Quaresima

Giornata Zonale Caritas
Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

28 mercoledì

Ore 20.30 - 2° Incontro Quaresimale a Gaino

MARZO 2018

2 venerdì

Comunione Ammalati
Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia
Ore 20.30 Via Crucis Gaino partendo dalla chiesa S. Sebastiano

3 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

4 domenica – III di Quaresima

Ritiro Adulti a Montecastello
Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

7 mercoledì

Ore 20.30 - 3° Incontro Quaresimale a Cecina

9 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia
Ore 20.30 Via Crucis Maderno partendo dalla chiesa del Villaggio Marcolini

10 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

11 domenica – IV di Quaresima

Ritiro Giovani a Montecastello
Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

16 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis vivente dei nostri ragazzi a Montemaderno

17 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

18 domenica – V del Tempo Ordinario

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

21 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio Toscolano "Serata Misionari Martiri"

23 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia
Ore 20.30 Via Crucis partendo dalla Chiesa parrocchiale di Toscolano

24 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole
Ore 20.30 Cattedrale Brescia "Veglia dei giovani con il Vescovo"

25 domenica delle Palme nella Passione del Signore

Ore 11.15 S. Messa solenne

26 lunedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale per Adulti Unità Pastorale a Maderno

27 martedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale per Giovani Unità Pastorale a Maderno

28 mercoledì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Adulti Unità Pastorale a Toscolano



Calendario Liturgico Gaino

FEBBRAIO 2018

14 mercoledì delle Ceneri

Giorno di Magro e Digiuno

Ore 16.15 Rito Ceneri per ragazzi al Villaggio Marcolini

Ore 16.30 S. Messa e Rito delle Ceneri (S. Sebastiano)

Ore 19.00 Oratorio di Toscolano Cena del povero

16 venerdì

Ore 20.30 Chiesa Toscolano Via Crucis Missionaria Zonale

17 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

18 domenica – I di Quaresima

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

20 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

21 mercoledì

Ore 20.30 - 1° Incontro Quaresimale a Fasano

23 venerdì

Comunione Ammalati

Ore 20.30 Via Crucis Unità Pastorale partendo dalla chiesa parrocchiale di Fasano

24 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

25 domenica – II di Quaresima

Giornata Zonale Caritas

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

27 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

28 mercoledì

Ore 20.30 - 2° Incontro Quaresimale a Gaino

MARZO 2018

2 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis partendo dalla chiesa di S. Sebastiano

3 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

4 domenica – III di Quaresima

Ritiro Adulti a Montecastello

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

6 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

7 mercoledì

Ore 20.30 - 3° Incontro Quaresimale a Cecina

9 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis a Maderno partendo dalla chiesa Villaggio Marcolini

10 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

11 domenica – IV di Quaresima

Ritiro Giovani a Montecastello

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

13 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

16 venerdì

Ore 20.30 Via crucis vivente dei nostri giovani a Montemaderno

17 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

18 domenica – V di Quaresima

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

20 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

21 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio Toscolano "Serata Missionari Martiri"

23 venerdì

Comunione Ammalati

Ore 20.30 Via Crucis partendo dalla chiesa parrocchiale Toscolano

24 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

Ore 20.30 Cattedrale Brescia "Veglia dei giovani con il Vescovo"

25 domenica delle Palme nella Passione del Signore

Ore 11.00 S. Messa solenne

26 lunedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale per Adulti Unità Pastorale a Maderno

27 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale per Giovani Unità Pastorale a Maderno

28 mercoledì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale per Adulti Unità Pastorale a Toscolano



Calendario Liturgico Cecina

FEBBRAIO 2018

14 mercoledì delle Ceneri

Giorno di Magro e Digiuno

Ore 16.15 Rito delle Ceneri per ragazzi (Villaggio Marcolini)

Ore 16.30 S. Messa e Rito delle Ceneri S. Antonio

Ore 19.00 Oratorio Toscolano Cena del povero

16 venerdì

Ore 20.30 Chiesa Toscolano Via Crucis Missionaria Zonale

18 domenica – I di Quaresima

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

21 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

Ore 20.30 - 1° Incontro Quaresimale a Fasano

23 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Unità Pastorale partendo dalla chiesa parrocchiale di Fasano

25 domenica – II di Quaresima

Giornata Zonale Caritas

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

28 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

Ore 20.30 - 2° Incontro Quaresimale a Gaino

MARZO 2018

2 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Gaino partendo dalla chiesa di S. Sebastiano

4 domenica – III di Quaresima

Ritiro Adulti a Montecastello

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

7 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

Ore 20.30 - 3° Incontro Quaresimale a Cecina

9 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Maderno partendo dalla chiesa del Villaggio Marcolini

11 domenica – IV di Quaresima

Ritiro Giovani a Montecastello

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

14 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

16 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Vivente dei nostri ragazzi a Montemaderno

18 domenica – V del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

21 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

Ore 20.30 Oratorio Toscolano "Serata Missionari Martiri"

23 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis partendo dalla chiesa Parrocchiale Toscolano

24 sabato

Ore 20.30 Cattedrale Brescia "Veglia dei giovani con il Vescovo"

25 domenica delle Palme nella Passione del Signore

Ore 9.00 S. Messa solenne in Parrocchia

26 lunedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale per Adulti Unità Pastorale a Maderno

27 martedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale per Giovani Unità Pastorale a Maderno

28 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale per Adulti Unità Pastorale a Toscolano



Calendario Liturgico Fasano

FEBBRAIO 2018

14 mercoledì delle Ceneri

Giorno di Magro e Digiuno

Ore 16.15 Rito delle Ceneri per ragazzi (Villaggio Marcolini)

Ore 19.00 Oratorio Toscolano Cena del povero

Ore 20.30 S. Messa in Parrocchia con imposizione delle Ceneri

16 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis in Parrocchia

Ore 20.30 Chiesa Toscolano Via Crucis Missionaria Zonale

18 domenica – I di Quaresima

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia

21 mercoledì

Ore 20.30 - 1° Incontro Quaresimale a Fasano

23 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Unità Pastorale partendo dalla chiesa parrocchiale di Fasano

25 domenica – II di Quaresima

Giornata Zonale Caritas

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia

28 mercoledì

Ore 20.30 - 2° Incontro Quaresimale a Gaino

MARZO 2018

2 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis in Parrocchia

Ore 20.30 Via Crucis a Gaino partendo dalla Chiesa di S. Sebastiano

4 domenica - III di Quaresima

Ritiro Adulti a Montecastello

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia

7 mercoledì

Ore 20.30 - 3° Incontro Quaresimale a Cecina

9 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis in Parrocchia

Ore 20.30 Via Crucis a Maderno partendo dalla Chiesa del Villaggio Marcolini

11 domenica – IV di Quaresima

Ritiro Giovani a Montecastello

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia

Bancarella delle Torte

16 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis in Parrocchia

Ore 20.30 Via Crucis vivente dei nostri ragazzi a Montemaderno

18 domenica – V di Quaresima

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia

21 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio Toscolano "Serata Missionari Martiri"

23 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis in Parrocchia

Ore 20.30 Via Crucis partendo dalla Chiesa parrocchiale di Toscolano

24 sabato

Ore 20.30 Cattedrale di Brescia "Veglia dei Giovani con il Vescovo"

25 domenica delle Palme nella Passione del Signore

Ore 9.45 Benedizione degli ulivi (Giardino don F. Ricchini)

Ore 10.00 S. Messa solenne in Parrocchia

26 lunedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale per Adulti Unità Pastorale a Maderno

27 martedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale per Giovani Unità Pastorale a Maderno

28 mercoledì

Ore 15.00 – 17.00 Confessioni in Parrocchia

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale per Adulti Unità Pastorale a Toscolano

ORARIO DELLE SANTE MESSE NELL'UNITÀ PASTORALE

LUNEDÌ

Ore 7.30: Chiesa di San Giuseppe in Toscolano

Ore 8.30: Fasano

Ore 9.00: Maderno

Ore 18.00: Villaggio Marcolini di Maderno

MARTEDÌ

Ore 7.30: Chiesa di San Giuseppe in Toscolano

Ore 8.30: Fasano

Ore 9.00: Maderno

Ore 16.30: Chiesa di San Sebastiano di Gaino

Ore 18.00: Parrocchiale di Toscolano

MERCOLEDÌ

Ore 7.30: Chiesa di San Giuseppe in Toscolano

Ore 8.30: Fasano

Ore 9.00: Maderno

Ore 16.30: Chiesa di Sant'Antonio di Cecina

Ore 18.00: Parrocchiale di Toscolano

GIOVEDÌ

Ore 7.30: Chiesa di San Giuseppe in Toscolano

Ore 8.30: Fasano

Ore 9.00: Maderno

Ore 16.00: Casa di Riposo di Maderno (Sala Cartai)

Ore 18.00: Parrocchiale di Toscolano

VENERDÌ

Ore 7.30: Chiesa di San Giuseppe in Toscolano

Ore 8.30: Fasano

Ore 9.00: Maderno

Ore 16.30: Parrocchiale di Montemaderno

Ore 18.00: Parrocchiale di Toscolano

SABATO

Ore 9.00: Maderno

Ore 15.30: Chiesa della Casa di Riposo di Maderno

Ore 16.30: Chiesa di San Sebastiano di Gaino

Ore 16.30: Chiesa di Vigole

Ore 18.00: Parrocchiale di Toscolano

Ore 18.00: Parrocchiale di Fasano

Ore 18.30: Parrocchiale di Maderno

DOMENICA

Ore 7.30: Chiesa di San Giuseppe in Toscolano

Ore 8.00: Parrocchiale di Maderno

Ore 9.00: Parrocchiale di Cecina

Ore 9.30: Parrocchiale di Maderno

Ore 10.00: Parrocchiale di Toscolano

Ore 10.00: Parrocchiale di Fasano

Ore 11.00: Parrocchiale di Gaino

Ore 11.15: Parrocchiale di Montemaderno

Ore 11.15: Parrocchiale di Maderno (Solenità e estate)

Ore 18.00: Parrocchiale di Toscolano

Ore 18.30: Parrocchiale di Maderno



Don Leonardo Cell. 335.6756810

Don Giovanni Cell. 338.9964526

Don Simone Cell. 388.3286705

Don Giulio Cell. 377.2730069

Don Amato 0365.541.367

Canonica Maderno 0365.641.336

Canonica Toscolano 0365.641.236

Canonica Fasano 0365.540.969

Oratorio Maderno 0365.641.196

Oratorio Toscolano 0365.641.378

Oratorio Fasano 0365.547.652



3€

www.upsanfrancesco.it